

**Landesmuseum Zürich. SCHWEIZERI
SCHES NATIONALMUSEUM. MUSÉE
NATIONAL SUISSE. MUSEO NAZION
ALE SVIZZERO. MUSEUM NAZIUNA
L SVIZZER**




**Geschichte Schweiz
Histoire de la Suisse
Storia della Svizzera
History of Switzerland**



**Materiali
per le scuole**
Volume 2
Schede di lavoro

Compendio schede di lavoro

Le schede di lavoro consentono agli allievi di approfondire una selezione di oggetti e temi. L'attribuzione ai diversi livelli scolastici è da considerarsi una semplice proposta. Le schede di lavoro (SL) possono essere utilizzate in base all'effettivo livello della classe. I paragrafi introduttivi in grassetto presenti su ogni scheda spiegano brevemente l'argomento trattato.

SL	Titolo	S/M	 2° ciclo	 Sec I	 Sec II
XV secolo					
1	Mercenari confederati – a che cosa miravano?	S	X		
2	Mercenari confederati – verso la guerra	M		X	X
XVI secolo					
3	La vita in una città del tardo Medioevo	M	X		
4	Zurigo nel quadro	M		X	
5	Zurigo in originale – credi ai tuoi occhi?	M/S			X
XVII secolo					
6	Un arazzo e la sua storia	M/S	X		
7	Alleanze fra confederati e francesi	M/S		X	X
XVIII secolo					
8	Filare e tessere per sopravvivere	M	X		
9	Dal lavoro nei campi al lavoro a domicilio	M		X	X
XIX secolo					
10	Tell me !	M	X		
11	Scheda di un'identità mutevole	M		X	
12	La Costituzione federale	M		X	X
XX secolo					
13	La Svizzera davanti all'obiettivo	M		X	X
14	Fra vita quotidiana e vita da attivista	M		X	X
15	La Svizzera e il suo ruolo nei conflitti	M			X
XXI secolo					
16	Come sarà il domani di ieri?	M			X
Compiti panoramici					
17	Sulle tracce della curiosità	M	X	X	X
18	Behind the Scene – i compiti di una curatrice	S		X	X
19	Fornire la scena – i compiti di uno scenografo	M/S		X	X

M da risolvere nella mostra

S da risolvere a scuola

I Mercenari confederati – a che cosa miravano?



>> I mercenari confederati venivano reclutati dai potenti di tutta Europa poiché erano guerrieri coraggiosi e prestavano buoni servizi ai rispettivi signori in guerra. Cos'erano esattamente i mercenari? Come erano equipaggiati? E come combattevano?



Un mercenario andava in guerra più volte e per alcune settimane. Per questo servizio veniva pagato. La retribuzione ricevuta si chiamava «soldo». L'equipaggiamento dei mercenari era molto semplice. La maggioranza di essi si muoveva a piedi. Combattevano per lo più usando alabarde e picche ed indossavano abiti quotidiani. Solo i capitani potevano permettersi un cavallo e un'armatura.

← Un tipico mercenario nel XV secolo aveva più o meno questo aspetto

① Tutti questi oggetti facevano parte dell'equipaggiamento di un mercenario svizzero. Abbinare l'oggetto al nome giusto.

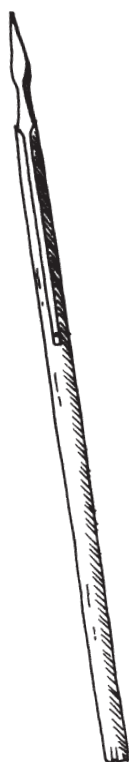


1 Mercenari confederati – a che cosa miravano?



La tattica dei mercenari confederati consisteva nell'attaccare le truppe nemiche nel quadrato massiccio. Con le loro picche lunghe 5 metri i mercenari formavano una cerchia di protezione intorno agli altri soldati muniti di alabarde e altre armi per il combattimento corpo a corpo. Questo era il quadrato massiccio. In questo modo facevano breccia nelle fila nemiche. Quando nella mischia le picche e le alabarde non potevano più essere utilizzate, i mercenari usavano spade corte.

- ② Perché le picche erano nel fronte esterno? Prova a riflettere sulle ragioni che hanno spinto i comandanti che hanno pianificato la tattica della battaglia a scegliere questa formazione.

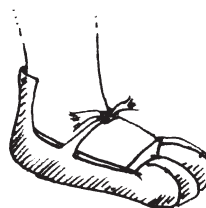
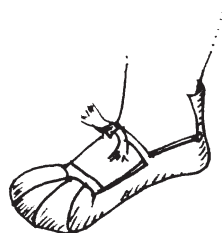
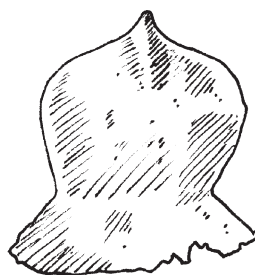


Corazza in più parti, elmo borgognone con visiera, 1500 circa, Francesco da Merate, Arbois. Ferro.
Spada corta, 1450-1475, Jona. Lama proveniente probabilmente dalla Germania. Ferro.
Balestra con arco in corno, 1460 circa, probabilmente Ulrich Bock, Zurigo. Legno, osso e corno.
Ferro di alabarda con rostro posteriore, 1400-1500, Svizzera.
Pavese per arciere, 1400-1450, Winterthur. Legno e cuoio.
Picche, punte in ferro a forma di foglia su aste di legno, 1600 ca., Svizzera. Olmo, ferro.

1 Mercenari confederati – a che cosa miravano?



- ④ Che aspetto aveva un mercenario confederato? Continua a disegnare.
Forniscilo di un'arma che vedi nell'esposizione.



2 Mercenari confederati – verso la guerra



- » Un mercenario andava in guerra più volte e per alcune settimane. Le strade erano faticose e pericolose. Sul campo di battaglia le truppe erano guidate da comandanti. Ulrico de Sacco fu un comandante molto noto e di successo. Comandò le truppe nella campagna di Pavia del 1512 in cui i francesi vennero cacciati dalla Lombardia. Com'era equipaggiato un mercenario di un tempo? E come si presentava Ulrico de Sacco? Cosa significavano le lunghe marce a piedi fino al campo di battaglia?

Ulrico de Sacco era un diplomatico svizzero, comandante di truppe mercenarie e imprenditore militare. Ebbe una grandiosa carriera militare. Aveva appena 14 anni quando, intorno al 1476, partecipò alle Guerre di Borgogna. Divenne comandante dei mercenari in giovane età. All'apice della sua carriera guidò in veste di comandante confederato 20.000 guerrieri nelle guerre d'Italia.

- ① Cerca l'uniforme di gala del comandante in campo Ulrico de Sacco. Osservalo bene da tutti i lati. Quest'uniforme non è pensata per la battaglia. È per dimostrare il suo potere. Come è reso visibile il suo potere? Cerca degli indizi. Prendine nota. Scrivi cosa hanno a che fare con il potere.

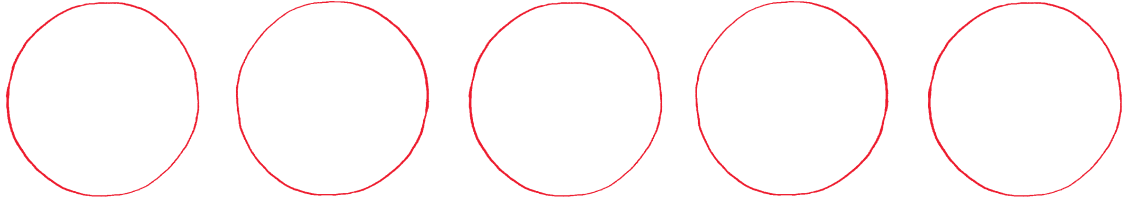


Ulrico de Sacco, abito. Seta, lana, lino e cotone.
Ricostituzione, 2015: King Studio, Codisotto di Luzzara.

2 Mercenari confederati – verso la guerra



- ② Quali tra le armi qui esposte potrebbero essere quelle del comandante supremo Ulrico de Sacco? Scegli un'arma e motiva la tua scelta.
- ③ Con cosa combatteva un mercenario e com'era vestito? Fra gli oggetti esposti cercane cinque che appartengono ad un mercenario tipico. Prendi nota del nome dell'oggetto e disegnalò nell'apposito spazio.



- ④a Leggi il testo «Verso la guerra»

«Verso la guerra»

Fra partenza e battaglia i guerrieri erano in viaggio per settimane. Portavano armi con sé e si recavano in gruppo nei teatri di guerra. Imponenti marce a piedi erano la regola. Le armi venivano trasportate con i carri. Ogni campagna era accompagnata da salmerie. Gli uomini, le donne e i bambini erano responsabili dell'approvvigionamento e della ristorazione. Nella vita di campo svolgevano le mansioni di macellai, cuoche, commercianti, fabbri o prostitute, ma dovevano occuparsi anche del trasporto. Inoltre facevano affari con i guerrieri comprando e vendendo il bottino: maiali e buoi, armature ed elmi o i tesori delle chiese saccheggiate. I «bagaglioni» trasportavano l'elmo, l'armatura o le armi dei soldati, portavano loro da mangiare o erano da essi costretti a rubare. Le donne al seguito erano considerate alla stregua di nemici dalle truppe avverse e non venivano risparmiate come donne al seguito. La violenza contro le donne era parte della tattica bellica.



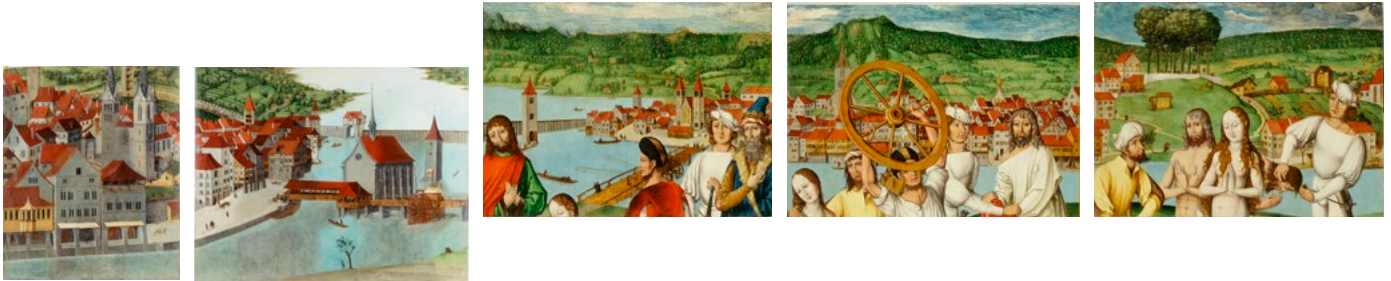
Sebald Beham, "Heeres-tross, nach links wandernd" (Salmerie, in cammino verso sinistra), intorno al 1530. Xilografia Staatsgalerie Stuttgart, Graphische Sammlung. (c) Staatsgalerie Stuttgart

- ④b I guerrieri dovevano camminare giorni o addirittura settimane per raggiungere il teatro di guerra. Cosa significava questa marcia per gli uomini e le donne? Pensaci e trascrivi i tuoi pensieri.

3 La vita in una città del tardo Medioevo



>> I cinque pannelli della pala d'altare mostrano una panoramica della città di Zurigo. In primo piano ci sono i patroni della città, Felice e Regola. Quali edifici riconosci? Cosa è diverso oggi?



Cerca il quadro nella mostra e osservalo con calma. È ricco di dettagli che offrono interessanti informazioni sulla vita di una città tardo-medievale. Molti edifici esistono ancora oggi.

Cerca i seguenti edifici o particolari. Scrivi il numero corrispondente sul retro:

- 1 La Limmat. In passato il fiume veniva utilizzato come via di trasporto. Il pesce veniva portato a terra con il Weidling, una barca piatta.
- 2 La Wasserkirche. La chiesa si trovava originariamente su una piccola isola in mezzo al fiume. Da qui il nome «Chiesa sull'acqua».
- 3 Il Grossmünster. La chiesa più grande e simbolo di Zurigo.
- 4 La chiesa di San Pietro. Il quadrante dell'orologio del campanile ha un diametro superiore agli 8 metri ed è il più grande d'Europa.
- 5 La chiesa del Fraumünster. In origine aveva due torri, oggi ne è rimasta solo una; il monastero femminile, che un tempo confinava con la chiesa, è stato abbattuto per erigere il municipio.
- 6 La prigione a forma di torre «Wellenberg» sulla Limmat. Era impossibile fuggire. All'epoca la maggior parte delle persone non sapeva nuotare.
- 7 I mendicanti. In una città medievale vivevano molti mendicanti. Una persona è accovacciata accanto al punto di ormeggio presso il monastero del Fraumünster.
- 8 La porta sull'acqua, chiamata «Grendel». Era l'unica possibilità di accesso alla città per le navi. Sopra la porta viveva un guardiano che fungeva da doganiiere. Egli esigeva un dazio doganale per le merci che venivano introdotte in città.
- 9 Il Lindenhof. Si trova su una piccola collina sopra la città. Era il luogo in cui si allenavano gli arcieri con la balestra.
- 10 L'Üetliberg. La montagna della città.
- 11 I patroni di Zurigo, Felice, Regola e il loro servo Essuperanzio. La leggenda narra che i santi vennero torturati e decapitati a causa della loro fede cristiana.

3 La vita in una città del tardo Medioevo



Il martirio dei santi patroni di Zurigo, dipinto, 1497/1502, Hans Leu il Vecchio, Zurigo. Tempera su tavola.

>> I cinque pannelli della pala d'altare mostrano una panoramica della città di Zurigo. In primo piano ci sono i patroni Felice e Regola. Che cosa riconosci nei particolari del quadro?

Il quadro mostra la città tardo-medievale di Zurigo. Si tratta della più antica veduta della città di Zurigo giunta a noi. Originariamente servì da sfondo per illustrare la storia dei santi patroni della città, Felice e Regola, e del loro servo Essuperanzio. I cinque pannelli erano appesi nel Grossmünster. Dopo la Riforma parti del dipinto sono state tagliate. Le figure dei santi sono state ricoperte di colore. Su entrambi i pannelli di sinistra si possono riconoscere delle ombre scure di forma rotonda. In quei punti traspaiono ancora le immagini, coperte dal colore, di Felice, Regola e Essuperanzio con le loro aureole. Negli anni 1936/37 un restauratore ha tolto il colore che copriva tre pannelli del quadro. In primo piano su questi pannelli è ora possibile vedere nuovamente i santi dei quali viene illustrata la terrificante storia.

Cerca il quadro nella mostra e osservalo con calma. Descrivi il più esattamente possibile che cosa vedi nel quadro. (osserva anche il retro)

Vedo ...

Vedo ...

Vedo ...
... una grande chiesa con due alte torri a punta. Essa si trova in una città ad alta densità di edifici sulla riva di un fiume.

Vedo ...

Vedo ...

Vedo ...

Vedo ...

Vedo ...

Vedo ...

Vedo ...

Vedo ...

Vedo ...

4 Zurigo nel quadro



Leggi le spiegazioni dei particolari del quadro e confrontale con le tue descrizioni. Scegli un particolare del quadro che ti interessa in modo speciale.

Preparati a presentare il quadro e il particolare ai tuoi compagni e alle tue compagne.

Molti degli edifici raffigurati nel quadro di Hans Leu esistono ancora oggi. Su alcuni di essi sono dipinti particolari simboli che ne indicano anche i nomi. Le case „zum Raben“ (Del corvo) e „zur Sonne“ (Del sole) hanno mantenuto il proprio simbolo e il proprio nome.

La prigione della città di Zurigo era una torre. Il «Wellenberg» si trovava sulla Limmat. Le sue finestre erano munite di inferriate. I delinquenti non avevano alcuna possibilità di evadere da lì perché nella maggior parte dei casi le persone nel Medioevo non sapevano nuotare.

La chiesa più grande raffigurata si chiama Grossmünster. Esiste ancora oggi e si trova a Zurigo. L'edificio risale al XIII secolo. Quando il quadro di Zurigo fu dipinto intorno al 1500 venne esposto in questa chiesa. Allora il quadro era grande circa il doppio di ora e su tutti e cinque i pannelli erano riprodotte delle figure umane.



La porta sull'acqua, il cosiddetto „Grendel“, rappresentava l'unica possibilità di accesso alla città per le navi. Sopra alla porta abitava la guardia che assicurava che venisse pagato il dazio per le merci che entravano a Zurigo.

Questa piccola chiesa, priva di un'alta torre, è la Wasserkirche. Esiste ancora oggi e si trova su un'isola della Limmat a Zurigo. È stata edificata nel punto in cui si dice che Felice e Regola siano stati giustiziati.

* Queste due zone scure mostrano i contorni delle figure dei santi coperte dal colore. Nonostante l'accurata copertura, con il tempo qui il colore è diventato più scuro.

4 Zurigo nel quadro

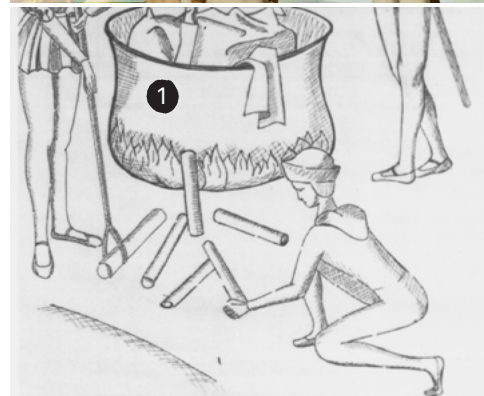


In una città medioevale vivevano molti medicanti. Una persona sta accovacciata accanto al punto di ormeggio delle barche presso il monastero del Fraumünster. Un'altra figura, avvolta in stracci, è anch'essa rivolta verso la nave in arrivo. Chissà se sarà dato loro un piccolo obolo?

Nel Medioevo la chiesa del Fraumünster apparteneva ad un importante monastero femminile. Questo monastero venne demolito e al suo posto fu edificato il municipio. Per questo motivo la chiesa del Fraumünster ha oggi una sola torre.

Anche la chiesa di San Pietro è ancora in piedi e mostra il suo enorme quadrante d'orologio che è il più grande d'Europa.

Su questa collina si trovava un tempo il centro dell'insediamento romano chiamato Turicum. Lo si considera l'origine della futura città di Zurigo. Anche nel Medioevo il Lindenhof aveva un ruolo importante nella vita quotidiana. Era il luogo in cui si esercitavano gli arcieri.



I patroni della città di Zurigo, Felice, Regola e il loro servo Essuperanzio, vengono venerati come martiri dell'epoca romana. Secondo la leggenda Felice e Regola, in virtù della propria fede cristiana, non volevano venerare gli dei romani. Questo rifiuto era considerato un crimine dal diritto romano. Il governatore romano di Zurigo li fece torturare. Furono gettati in un calderone pieno di olio bollente (1). Poi li si legò ad una ruota (2). Poiché rimanevano fedeli alla loro fede cristiana furono infine decapitati (3). Sembra che poi si sia verificato un prodigio: i decapitati salirono sulla collina tenendo le proprie teste recise sotto il braccio. Lì si distesero a terra e morirono. Sulle loro tombe fu successivamente costruito il Grossmünster. Lo schizzo mostra quale aspetto avrebbe potuto avere il quadro di Zurigo, prima che fosse tagliato dopo la Riforma.

» I cinque pannelli della pala d'altare mostrano una panoramica della città di Zurigo. In primo piano ci sono i patroni della città Felice e Regola. Dopo la Riforma parti del dipinto sono state tagliate o ridipinte. Perché il dipinto è stato cambiato? In quale stato è stato messo?



Il «Zürer-Bild» è la veduta più antica della città di Zurigo giunta a noi: cinque pannelli in legno di abete rosso ricoperti da una tela, con un fondo di gesso e dipinto con colori a tempera. I pannelli furono dati in commissione ed erano destinati al Grossmünster. I cinque pannelli erano appesi sopra le tombe di Felice e Regola nella piccola cappella dei Dodici apostoli. Narra la storia dei patroni di Zurigo che secondo la leggenda si svolge nel III secolo d.C.

Per avvicinare i fedeli alla storia, il pittore non dipinse sullo sfondo il castello romano in cui, come narra la leggenda, governava il prefetto romano Decius che voleva costringere Felice e Regola ad abbandonare la fede cristiana. Hans Leu dipinse una veduta dettagliata e realistica di Zurigo com'era tipico per l'epoca in cui fu realizzato il dipinto, intorno al 1500.

Pochi anni più tardi, con Ulrico Zwingli (1484–1531) arrivò a Zurigo la Riforma. Zwingli venne nominato pievano del Grossmünster nel 1519 e aderì alle critiche contro la chiesa espresse da molti pensatori del suo tempo, primo fra tutti Martin Lutero. Un punto molto importante riguardava la venerazione dei santi. A partire dal 1523 Zwingli riuscì a convincere gradualmente il consiglio della città di Zurigo ad attuare le prime disposizioni per rinnovare la vita ecclesiastica. La messa fu sostituita dalla predica e venne abolita la venerazione dei santi.

Il consiglio di Zurigo decise di abolire la tutela delle opere d'arte. Il 20 giugno 1524 le chiese furono chiuse per permettere agli artigiani di rimuovere gli oggetti sacri sotto la supervisione di sacerdoti. Con ogni probabilità i pannelli furono danneggiati in quei giorni: i volti dei santi furono graffiati e già allora venne tolta la parte inferiore raffigurante il loro martirio. La veduta panoramica di Zurigo sembrò invece troppo preziosa per venir distrutta pochi anni dopo la realizzazione. Quando, due settimane dopo la distruzione delle immagini sacre, la cappella dei Dodici apostoli venne riaperta al pubblico, i cinque pannelli erano spariti.

All'inizio del XIX secolo, 350 anni più tardi, i pannelli ricomparvero dietro ad un rivestimento murale durante i lavori di ristrutturazione della taverna «Wirthaus zum Rössli» a Zurigo Niederdorf. All'epoca della Riforma la taverna era gestita dai suoceri di Zwingli, ma non si sa come e in quali circostanze il dipinto sia giunto fino a lì. Nel 1566 il zurighese Hans Asper, un famoso pittore della Riforma, ricoprì tutto quello che poteva rammentare i santi e completò scrupolosamente la veduta della città. Nacque così il volto di Zurigo città «riformata», senza santi. Asper fece un lavoro eccellente e tuttavia non gli riuscì di eliminare tutte le tracce delle figure dei santi. Osservando attentamente il passaggio fra il cielo blu e la catena montuosa sullo sfondo, si vede trasparire il colore oro – nel Medioevo le immagini raffiguranti i santi mostravano infatti un cielo dorato.

Alla fine del XIX secolo i cinque pannelli giunsero finalmente al Museo nazionale dove si decise di analizzare il quadro e di restaurarlo. In questa occasione si scoprì che il dipinto della veduta di Zurigo nascondeva in realtà delle figure. Nel 1936 si iniziò a rimuovere gli strati di pittura aggiunti utilizzando metodi che oggi non si userebbero più. Un restauratore rimosse gli strati di pittura apportati da Asper nei tre pannelli di destra. Sotto quegli strati apparvero le immagini dei santi patroni con i volti sfregiati. Dopo averli fotografati e documentati, anche le parti sfregiate furono «ricostruite», cosa che i restauratori d'oggi non farebbero più. Prima di procedere a questo lavoro, il restauratore aveva realizzato una copia dei tre pannelli con le aggiunte apportate da Asper per i posteri.

Le copie si trovano oggi nel Baugeschichtliches Archiv/Stadtarchiv Zürich. Il «Zürer-Bild» conservato al Museo nazionale, invece, oggi presenta nei due pannelli di sinistra i ritocchi realizzati da Asper, mentre i tre pannelli di destra mostrano l'immagine com'era al momento della sua creazione intorno al 1500.

5 Zurigo in originale – credi ai tuoi occhi?



- ① Secondo te cos'è un «originale»? Spiega il termine.
- ② Secondo te qual è lo stato «originale» del quadro? Motiva la tua risposta.
- ③ Prova ad immaginare di essere responsabile per il nuovo restauro del quadro. Scrivi un testo in cui spieghi qual è l'obiettivo del restauro. In quale fase della sua storia deve essere riportato il quadro? Motiva la tua decisione. Tieni presente che è possibile rendere visibili i diversi strati del dipinto servendosi di radiografie e infrarossi senza cambiare i quadri.



Verwendete Literatur:

Lucas Wüthrich, Mylène Ruoss: Katalog der Gemälde. Schweizerisches Landesmuseum Zürich, Schweizerisches Landesmuseum, Bundesamt für Kultur, 1996, pp. 40–43.

Christine Keller, Sigrid Pallmert: Galerie Sammlungen. Katalog der Dauerausstellung im Landesmuseum Zürich, Schweizerisches Nationalmuseum, Bundesamt für Kultur BAK, 2009, pp. 36–37.

Nina Kägi: «Der Stadt Zürich Conterfey» zwischen Heiligenkult und desakralisiertem Stadtporträt. Seminararbeit. Historisches Seminar der Universität Zürich, Geschichte der Neuzeit, SS 2008, Prof. Dr. B. Roeck.

Il martirio dei santi patroni di Zurigo, dipinto, 1497/1502, Hans Leu il Vecchio, Zurigo. Tempera su tavola.

>> **L'arazzo dell'alleanza mostra un importante avvenimento: il 18 novembre 1663 fu rinnovata a Parigi l'alleanza militare fra il re francese Luigi XIV e la Confederazione. Quest'ultima fu rappresentata da una delegazione. Cosa riesci a riconoscere sull'arazzo dell'alleanza? Come vengono rappresentate le figure?**

I confederati erano noti fin dal tardo Medioevo per essere impavidi guerrieri. In tutta Europa vi erano giovani svizzeri che combattevano in eserciti stranieri come soldati a pagamento. Le condizioni del servizio mercenario erano fissate in contratti che venivano chiamati alleanze.

① Collega il testo all'immagine.

Il re francese indossa un cappello con piume di struzzo come simbolo del suo potere.

La bordatura con fiori e frutta riccamente decorata orna l'arazzo largo quasi sei metri e alto quattro metri conferendogli un carattere di raffinata eleganza.

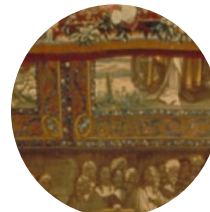
Sull'altare maggiore ci sono la croce dell'Ordine dello Spirito Santo e una statua della Madonna.

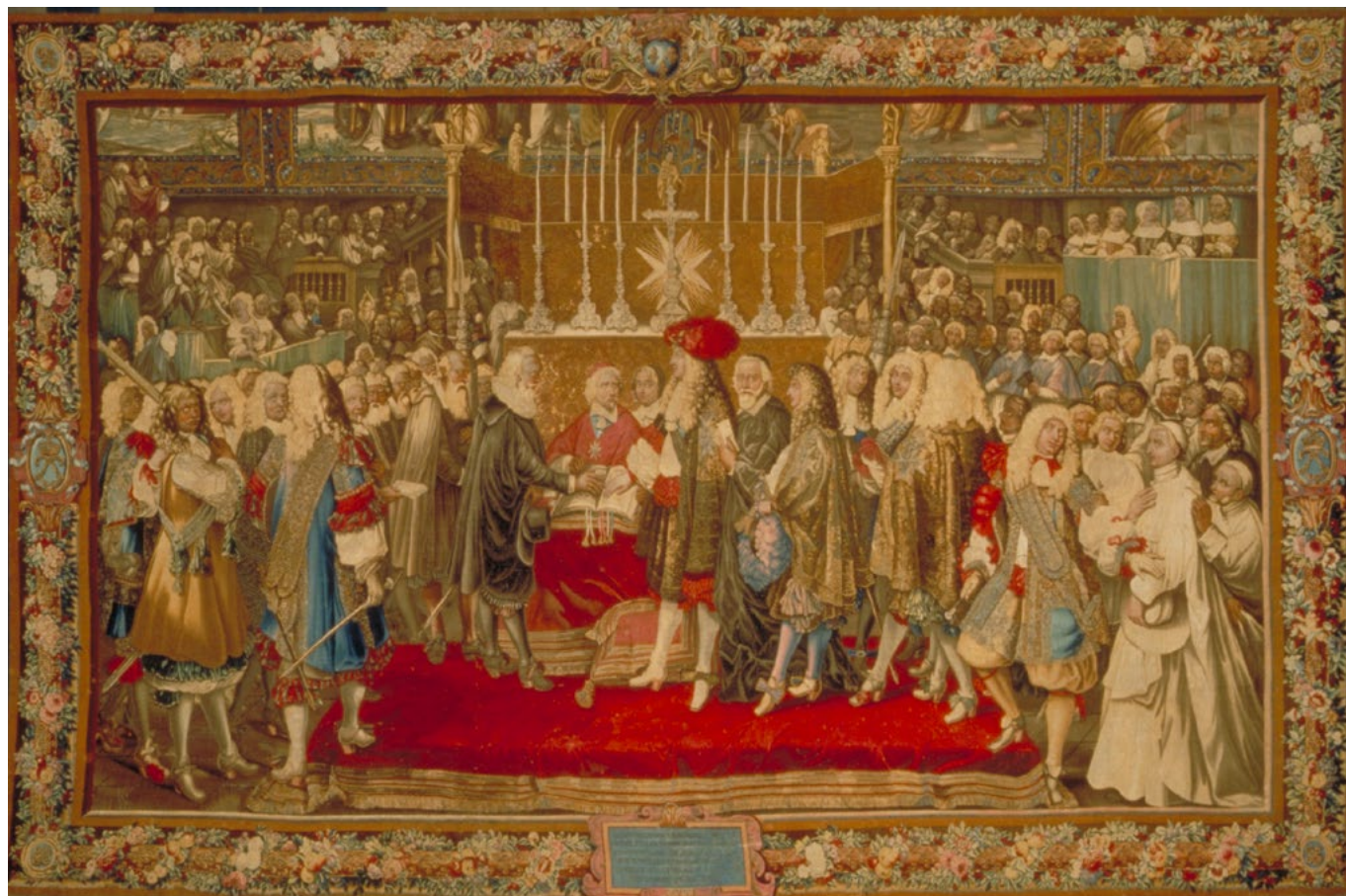
La regina Maria Teresa, la regina madre Anna d'Austria ed Enrichetta d'Inghilterra, Duchessa d'Orléans, osservano dalla tribuna l'evento diplomatico.

Johann Heinrich Waser è un rappresentante della delegazione confederata e borgomastro di Zurigo.

La chiesa di Notre-Dame a Parigi è addobbata con ulteriori arazzi che glorificano le gesta di Luigi XIV.

Il borgomastro di Zurigo e il re di Francia hanno poggiato la mano destra sulla Bibbia per giurare sul rinnovo dell'alleanza militare.





- ② Da cosa si può riconoscere che l'arazzo dell'alleanza intende glorificare la stipulazione dell'alleanza? Scrivi le tue ipotesi.

7 Alleanze fra i confederati e i francesi



>> L'arazzo dell'alleanza mostra l'evento del 18 novembre 1663 in cui si rinnova l'alleanza militare fra il re francese Luigi XIV e i delegati della Confederazione. Quali sono i personaggi principali? Come è raffigurato quest'evento?

Sin da Medioevo i confederati era noti per essere impavidi guerrieri. Un numero sempre maggiore di soldati confederati si faceva assoldare in cambio di denaro e combatteva così in diverse guerra sparse in tutta Europa. Le condizioni del servizio mercenario erano fissate da contratti, le cosiddette alleanze. Re e governanti di tutta Europa cercavano di assoldare soldati confederati.

Su questo arazzo il re francese Luigi XIV stringe l'alleanza militare con la Confederazione.

- ① Osserva attentamente l'arazzo dell'alleanza. Cosa vedi?
Descrivi le tre persone o gruppi di persone sotto elencati.

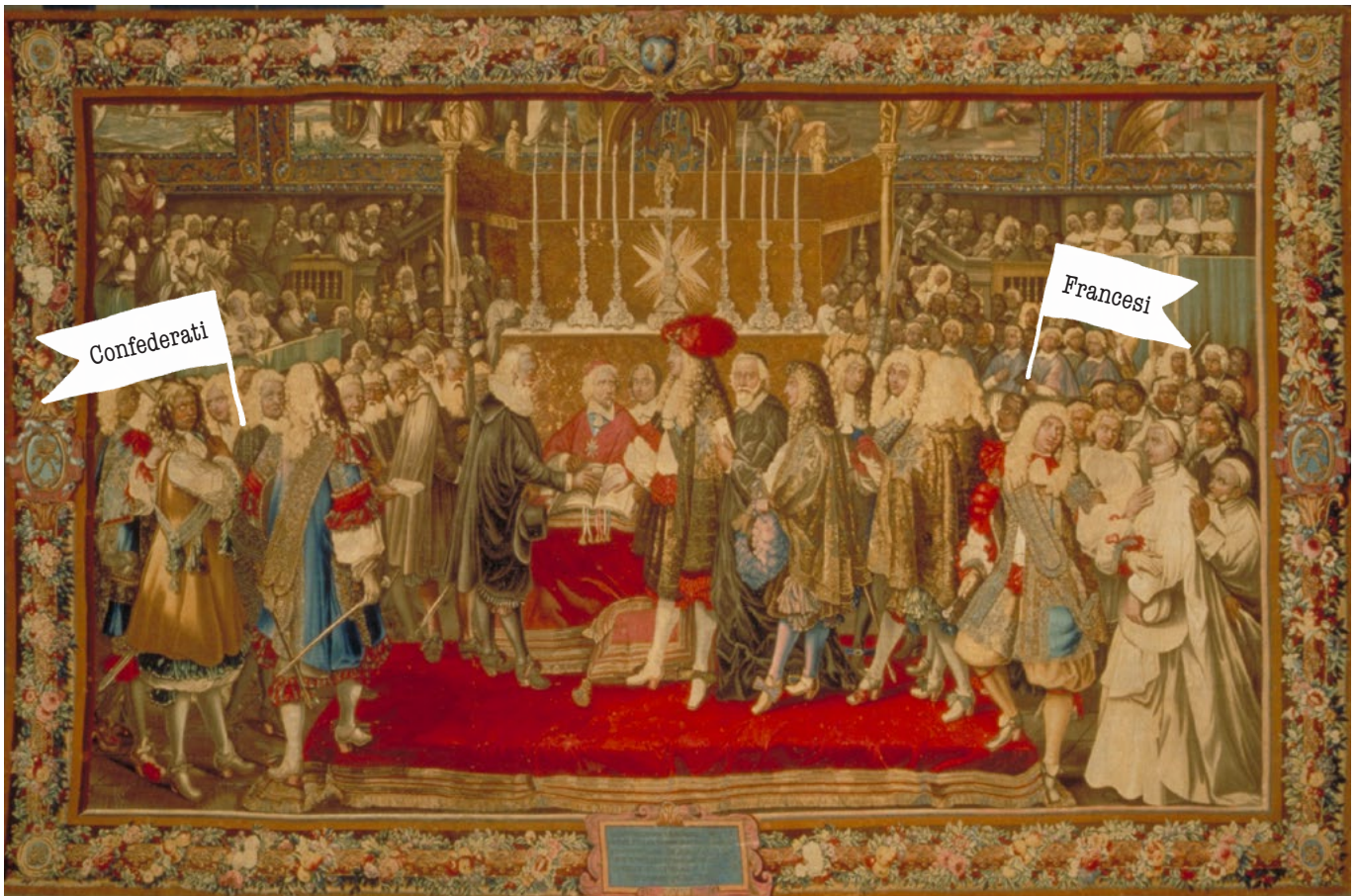


	Uomo col copricapo rosso	Uomo in abito nero	Gruppo di donne in alto a destra
Ornamento del capo			
Abbigliamento			
Calzature			
Portamento			
Provenienza			

7 Alleanze fra i confederati e i francesi



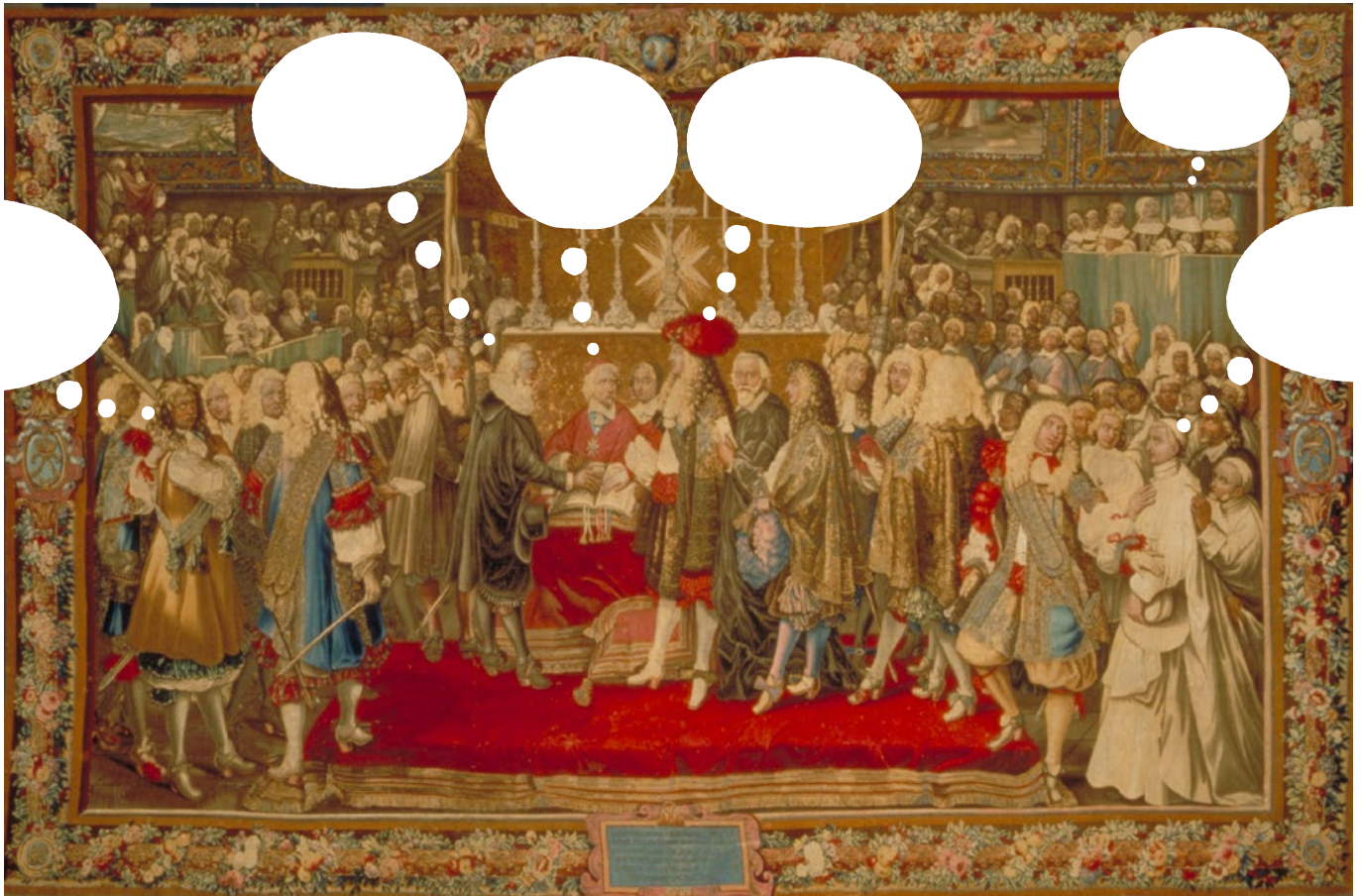
- ② Di cosa tratta la scena? Cosa succede? Quale ruolo svolgono le persone che hai descritto? Spiega.
- ③ Cosa trovi divertente, strano o disorientante guardando l'arazzo dell'alleanza? Motiva.
- ④ Osserva i confederati e i francesi. Per ogni gruppo pensa a cinque aggettivi e annotali attorno alla persona in questione.



7 Alleanze fra i confederati e i francesi



- ⑤ Cosa avranno pensato queste persone durante la cerimonia ufficiale? Annota le tue idee nelle nuvolette.



- ⑥ Il fatto che i mercenari confederati combattessero contemporaneamente per diversi governanti europei creava dei problemi. Quali problemi? Fai delle ipotesi.

- » Nella seconda metà del XVIII secolo gran parte della popolazione dell'attuale Svizzera lavorava nel settore tessile. Lavoravano a casa e venivano chiamati lavoratori a domicilio. Cosa serviva per lavorare con le stoffe? Com'era la vita quotidiana dei lavoratori a domicilio?

Fino al XVIII secolo tutti i paesi del mondo avevano un'economia prettamente agricola. La maggioranza della popolazione lavorava nei campi, ma non sempre i proventi dell'agricoltura e dell'allevamento bastavano a vivere. I contadini dipendevano dunque da entrate supplementari. Per esempio, filavano e tessevano lana, seta e cotone nelle loro case dopo aver lavorato nei campi. Questo viene chiamato lavoro a domicilio.

I commercianti portavano le materie prime alle famiglie contadine. Nella maggior parte dei casi era l'intera famiglia a contribuire al lavoro, anche i bambini piccoli e gli anziani. Le stoffe così prodotte venivano ritirate dai commercianti e trasportate in manifatture dove venivano sbiancate e tinte per poi esser vendute in grandi quantità.

- ① Gli oggetti esposti hanno visto molto e vissuto molto. Raccontano il passato. Leggi i testi e cerca di capire di quali oggetti del XVIII secolo esposti si tratta.

«La misura giusta è ciò che m'importa. Non dev'esser troppo, ma nemmeno troppo poco. Ho angoli e lati sin dal 1748.»

«Collezione tutti i motivi, i colori e le forme. Chi mi osserva bene, può scoprire molte cose interessanti. A volte sono ruvido, a volte morbido come il velluto. I designer si lasciano ispirare dal sottoscritto.»

«Strepito e crepito tutto il giorno. Chi mi ha portato in cantina, non mi fa uscire tanto presto. Confesso: non sono molto bello. Ma col mio aiuto si fanno cose belle.»

«A impegolarsi con me si finisce per essere eleganti! Sono decorato da meravigliosi viticci di fiori rossi. I poveri mi creano, i ricchi mi indossano.»

«Guardateci bene! Quello che mia moglie tiene nella mano sinistra rivela la nostra professione. Siamo lavoratori a domicilio.»



- ② Cerca il ritratto dei coniugi Bräker, intorno al 1800.

Osserva! Guarda attentamente il quadro. Cosa vedi? Descrivi in dettaglio.

Ipotizza! Di cosa si occupano queste due persone? Come sono le loro giornate? A quale classe sociale appartengono?

Indaga! Leggi la storia di Ulrich Bräker, il poveruomo del Toggenburgo.

Ulrich Bräker viveva con la moglie Salome Ambühl e i figli vicino a Wattwil nel Toggenburgo. La famiglia era povera. Con denaro preso in prestito Ulrich Bräker cercò di avviare un commercio di filati e distribuiva il lavoro per conto di una società commerciale.

Improvvisamente giunsero sul mercato dei filati più economici e di migliore qualità provenienti dall'estero: in Inghilterra era stato inventato il

primo filatoio. I commercianti di filati furono costretti a vendere quelli fatti a mano ad un prezzo più basso.

Come molte altre famiglie che lavoravano a domicilio, anche Ulrich Bräker allestì nella sua cantina il necessario per tessere. Ma gli affari non andarono bene. E sette bambini dovevano essere nutriti. Tre di loro morirono: due furono colpiti da malattie diarroiche, uno fu vittima della tubercolosi.

- ③ Cosa porta alla rovina la piccola impresa di Ulrich Bräker?



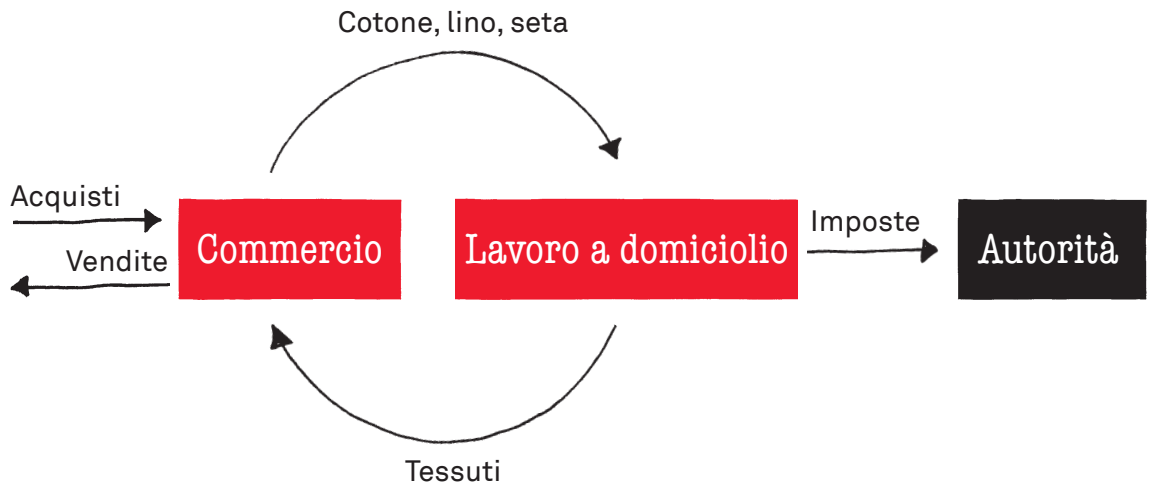
- >> Nella seconda metà del XVIII secolo la maggioranza della popolazione dell'attuale Svizzera era impiegata nel settore tessile. La gente lavorava a casa, erano dei cosiddetti lavoratori a domicilio. Com'è la routine quotidiana di una famiglia di lavoratori a domicilio? Quali sono le loro esigenze quotidiane?

Fino al XVIII secolo tutti i paesi della terra avevano un'economia agricola. La maggioranza della popolazione lavorava in questo settore. Tuttavia, i ricavi derivati dall'agricoltura e dall'allevamento non sempre erano sufficienti per permettere la sopravvivenza di tutti. I contadini dipendevano quindi da un reddito supplementare. Ad esempio, nelle loro case filavano e tessevano la lana, la seta e il cotone. Ciò viene chiamato lavoro a domicilio.

I commercianti portavano le materie prime alle famiglie contadine. Spesso lavorava l'intera famiglia, anche i bambini piccoli e i nonni. Le merci prodotte venivano ritirate dai commercianti per essere poi sbiancate e tinte nelle manifatture. Successivamente venivano vendute in grandi quantità.

Le famiglie contadine non guadagnavano molto sebbene il lavoro al telaio fosse molto pesante.

Il sistema della tessitura a domicilio



- ① Cerca oggetti legati alla produzione di tessuti. Leggi le legende relative agli oggetti e prendi nota del nome esatto. Spiega in due, tre frasi com'è fatto ogni oggetto, come funziona e per cosa veniva utilizzato.



2 Leggi il testo seguente.

Come molte altre famiglie contadine, anche Jacob Lüthy, la moglie Mathilda e i loro sette figli vivono al di sotto della soglia di sussistenza. Il raccolto dei campi non basta a sfamare tutte quelle bocche affamate. Tutti i membri della famiglia, quindi, devono dare una mano: di giorno nei campi e la sera nella stube, fino a notte tarda. Trasformano il cotone in filato fine lavorando al filatoio. Questi filati vengono poi utilizzati per realizzare al telaio abiti e stoffe più belle.

Jacob e Mathilda al mattino si alzano presto. Per prima cosa Jacob va nella stalla e dà da mangiare a maiali e polli. Quando, alle sei, si alzano i bambini, tutta la famiglia riceve un pezzo di pane e una tazza di latte caldo tagliato con l'acqua. Dopo-diché vanno tutti sui campi. Arano, seminano, sarchiano e mietono. Alla sera, quando ritornano dalla lunga e stancante giornata di lavoro, c'è una polenta di miglio calda e poi si continua a lavorare. Solo i più piccoli possono giocare. I figli più grandi, quelli in grado di svolgere semplici compiti, aiutano i genitori al filatoio. Ogni due settimane arriva un fergger, un intermediario che ritira il cotone filato e consegna altra materia prima. In tal modo la famiglia ha sempre lavoro a sufficienza. Questo duro lavoro supplementare fornisce

un reddito aggiuntivo esiguo, pagato solo alla consegna delle bobine. Ma è l'unica possibilità per mantenersi a galla. Altrimenti i Lüthy dovrebbero emigrare e cercare la propria fortuna in un altro angolo di mondo...

La madre è preoccupata. Uno dei filatoi fa strani rumori e non funziona più molto bene. Bisognerebbe comprarne uno nuovo, ma è molto caro e la famiglia non se lo può permettere.

Il fergger li mette sempre sotto pressione. Ogni volta che viene vuole pagare meno. Jacob Lüthy ha già abbassato il prezzo un paio di volte. I suoi vicini chiedono al fergger un prezzo inferiore. Ma Jacob non lo può abbassare ulteriormente, altrimenti non può più comprare il nuovo filatoio alla moglie. La vita quotidiana e la famiglia soffrono molto a causa dell'enorme carico di lavoro.

In casa, Mathilda si occupa solo dello stretto necessario. Non ha quasi mai tempo per cucinare, rammendare e lavare. La quotidianità è fatta di lavoro sui campi, lavoro a domicilio e sonno.

La storia è inventata, ma pur sempre vera. Prima, durante e dopo il XVIII secolo innumerevoli persone che vivevano nel territorio dell'attuale Svizzera condividevano un destino simile.



- ③ Il Verlagssystem aveva dei vantaggi per i contraenti coinvolti. Di quali vantaggi si trattava?

Per i mercanti-imprenditori della città	Per i lavoratori a domicilio in campagna

- ④ Nel mondo del lavoro odierno il lavoro a domicilio riacquista importanza. Molte persone lavorano da casa poiché qui dispongono degli strumenti necessari e di un accesso ad internet. Quali professioni e quali mansioni si possono svolgere da casa? Quali sono i vantaggi e gli svantaggi del lavoro a domicilio nel XXI secolo?

>> **La fantasiosa leggenda di Guglielmo Tell è un mito di fondazione della Svizzera. Che cos'è un mito? Che cosa ci insegna questa leggenda sulla Svizzera di ieri e di oggi?**

① Hai già sentito parlare di Guglielmo Tell? Dove?

② Secondo la leggenda la storia di Guglielmo Tell ha avuto luogo circa 700 anni fa. Tuttavia, è stata messa per iscritto la prima volta circa 550 anni fa. La storia narra gli inizi della Confederazione. Oggi sappiamo che si tratta di una storia inventata. È un mito.

Un tempo, i contadini di Uri, Svitto e Untervaldo dovevano costruire i castelli dei balivi. I balivi governavano e giudicavano in vece del re. Anche i balivi volevano esser grandi signori. Divennero arroganti e iniziarono a rubare ciò che non apparteneva loro o ad abusare delle mogli e delle figlie dei contadini. Addolorati per quello che accadeva, i contadini prestarono un giuramento sul Rütli: come confederati volevano difendersi dai malvagi balivi.

Uno dei balivi si chiamava Gessler. Al tempo dei fatti egli fece issare in Altdorf un'asta con appeso il suo cappello. Ordinò a tutti di riverire il cappello come se egli stesso fosse presente. Cappello ed asta erano sorvegliati da un suo servitore che doveva denunciare chiunque rifiutasse il saluto. Giunse un giorno un uomo onesto, chiamato Tell, che era stato presente sul Rütli. Tell si rifiutò di riverire il cappello. E per questo motivo Gessler ordinò di arrestarlo. Tell poté scampare all'arresto sottoponendosi ad una prova di coraggio in cui avrebbe dovuto centrare con la balestra una mela posta sul capo del figlio. Tell centrò la mela. Il figlio rimase illeso!

Nonostante ciò Gessler fece arrestare Guglielmo Tell e lo fece condurre in barca nella regione del Küssnacht. Ma durante il viaggio Tell fuggì. Tese un agguato a Gessler e lo uccise nei pressi di Küssnacht. Questo evento spinse i contadini di Uri, Svitto e Untervaldo a cacciare i balivi e bruciare i castelli.

Riassunto citato, con leggere modifiche, da: Urs Bräm, Spuren – Horizonte. Mensch – Raum – Zeit – Gesellschaft. Lehrmittelverlag Zürich, Zurigo 2009, pag. 95



- ③ Cerca nella mostra tre raffigurazioni di Tell. Gli oggetti mostrano Tell in diversi ruoli. Quali?

	Oggetto	Tell nel ruolo di...
1		
2		
3		

- ④ Pur essendo inventata, la storia di Guglielmo Tell continuò ad essere narrata nel corso dei tempi. Molti artisti, politici e storici la ritennero importante e attribuirono a Guglielmo Tell caratteristiche che lo resero un modello e un eroe.

a) Rifletti: quali caratteristiche furono attribuite a Guglielmo Tell? Scrivi almeno tre aggettivi che gli si addicono.



b) Secondo te, queste caratteristiche sono importanti anche oggi? Motiva la tua risposta.





- >> **La fantasiosa leggenda di Guglielmo Tell è un mito di fondazione della Svizzera. Che cos'è un mito? Che cosa ci insegna questa leggenda sulla Svizzera di ieri e di oggi? Dove hai già sentito parlare di Guglielmo Tell?**

Guglielmo Tell è considerato un eroe nazionale svizzero. Secondo la leggenda la sua storia si è svolta intorno al 1300, ma fu messa per iscritto solo 170 anni più tardi nel Libro bianco di Sarnen.

- ① Cerca il Libro bianco di Sarnen nella mostra e raccogli informazioni sulla leggenda di Guglielmo Tell aiutandoti con la rispettiva stazione interattiva. Se non conosci la leggenda di Tell la puoi leggere qui sotto.
- ② La storia di Guglielmo Tell è uno dei miti più importanti della Svizzera.
 - a) Pensa a tre caratteristiche tipiche di Guglielmo Tell e scrivile.
 - b) Cosa ne pensi: perché la storia di Guglielmo Tell, un personaggio che non è mai esistito, è stata inserita nel Libro bianco di Sarnen? Fai delle ipotesi.

La leggenda di Guglielmo Tell

Un tempo, i contadini di Uri, Svitto e Untervaldo dovevano costruire i castelli dei balivi. I balivi governavano e giudicavano in vece del re. Anche i balivi volevano esser grandi signori. Divennero arroganti e iniziarono a rubare ciò che non apparteneva loro o ad abusare delle mogli e delle figlie dei contadini. Addolorati per quello che accadeva, i contadini prestarono un giuramento sul Rütli: come confederati volevano difendersi dai malvagi balivi.

Uno dei balivi si chiamava Gessler. Al tempo dei fatti egli fece issare in Altdorf un'asta con appeso il suo cappello. Ordinò a tutti di riverire il cappello come se egli stesso fosse presente. Cappello ed asta erano sorvegliati da un suo servitore che doveva denunciare chiunque rifiutasse il saluto. Giunse un giorno un uomo onesto, chiamato Tell, che era stato presente sul Rütli. Tell si rifiutò di riverire il cappello. E per questo motivo Gessler ordinò di arrestarlo. Tell poté scappare all'arresto sottoponendosi ad una prova di coraggio in cui avrebbe dovuto centrare con la balestra una mela posta sul capo del figlio. Tell centrò la mela. Il figlio rimase illeso!

Nonostante ciò Gessler fece arrestare Guglielmo Tell e lo fece condurre in barca nella regione del Küssnacht. Ma durante il viaggio Tell fuggì. Tese un agguato a Gessler e lo uccise nei pressi di Küssnacht. Questo evento spinse i contadini di Uri, Svitto e Untervaldo a cacciare i balivi e bruciare i castelli.

Citato, con leggere modifiche, da: Urs Bräm, Spuren – Horizonte. Mensch – Raum – Zeit – Gesellschaft. Lehrmittelverlag Zürich, Zurigo 2009, pag.95



Mito (plurale: miti): un mito è un racconto. La parola deriva dal termine greco mythos e significa "discorso, racconto e favola". Quasi tutti i popoli del mondo hanno i loro miti. I miti descrivono, per esempio, l'inizio e la fine del mondo, la nascita degli dei e degli esseri umani. I miti vogliono spiegare le origini dei popoli e chiarire perché gli esseri umani vivono insieme in una certa maniera.

11 Scheda di un'identità mutevole



- ③ Nel corso degli anni alla figura di Guglielmo Tell sono stati attribuiti significati diversi. Cerca nella mostra gli oggetti sotto elencati.

Analizza e annota per ogni oggetto,

- di quale oggetto si tratta.
- a quale epoca risale l'oggetto.
- a cosa serviva l'oggetto.
- come vi è rappresentato Guglielmo Tell:
 - come eroe in lotta per la libertà
 - come astuto balestriere
 - come autentico contadino di montagna
 - come padre amorevole.
- Rifletti sui motivi per cui Guglielmo Tell
 - è presente nella mostra permanente «Storia della Svizzera».
 - è raffigurato in un certo modo su questi oggetti.

Cerca per 5 minuti.
Se dopo cinque minuti non hai trovato tutti gli oggetti, puoi risolvere il compito con l'aiuto delle figure.



a) _____

b) _____

c) _____

d) _____

e) _____

Guglielmo Tell che trafigge la mela, scultura in rilievo, probabilmente Hans Kűng, probabilmente Lucerna. Legno di tiglio dipinto. Deposito Fondazione Gottfried Keller, Ufficio federale della cultura, Berna.

Costituzione federale, Laurenz Lűthi, Soletta. Guazzo calligrafato su carta.

Copia dell'artista per il monumento di Tell a Altdorf, Richard Kissling, Zurigo. Bronzo fuso.

Statuetta di Guglielmo Tell con bicchiere, centrotavola, Alexander Trippel, Olten. Legno scolpito e cristallo.



» La Costituzione federale della Confederazione Svizzera è la legge fondamentale dello Stato. È stata introdotta nel 1848. Regola i diritti fondamentali dei cittadini, i compiti della federazione, dei cantoni e dei comuni e la divisione dei poteri fra parlamento, governo e sistema giudiziario. Com'era la Costituzione federale del 1848? Cosa è stato unificato? E com'era il primo Consiglio federale?

Il 12 settembre 1848 la Svizzera ha adottato una costituzione. Da allora è stata cambiata più volte, ma i principi fondamentali sono validi ancora oggi. La Svizzera è diventata uno Stato federale con Berna come capitale. Vigeva il principio di divisione dei poteri: il potere legislativo (Consiglio nazionale e Consiglio degli Stati), il potere esecutivo (Consiglio federale) e il potere giudiziario (Tribunale federale). Il potere è inoltre diviso fra federazione, cantoni e comuni. Con la Costituzione venne introdotto anche il suffragio generale che, sebbene fosse valido solo per gli svizzeri maggiorenni di sesso maschile, era la prova che la Svizzera era ormai una democrazia.



Costituzione federale del 1848, Laurenz Lüthi, Soletta. Guazzo calligrafato su carta.



- ① Osserva l'oggetto «Costituzione federale del 1848». Cosa riconosci? Chi riconosci? Riesci a scoprire delle immagini? Prendi nota delle tue osservazioni.
- ② Quanti cantoni facevano parte della Confederazione del 1848? Puoi scoprirlo contando gli stemmi cantonali raffigurati sulla Costituzione federale. Quanti cantoni ci sono oggi? Elenca.
- ③a La nuova Costituzione federale regolamentò ex novo aspetti essenziali della vita in Svizzera. Fai quattro esempi. Trovi informazioni sul tablet presso il modello che riproduce il Palazzo federale nel XIX secolo.
- ③b Nel 1874 la Costituzione federale venne totalmente revisionata per la prima volta. Elenca quattro punti che furono modificati. Trova informazioni nel foglio commemorativo sulla riforma costituzionale del 1874. Si trova nel XIX secolo.
- ③c Rifletti e spiega perché si fecero le modifiche.
- ④ Con l'entrata in vigore della Costituzione federale venne eletto il primo Consiglio federale. Confronta la composizione del primo Consiglio federale del 1848 con quella odierna. Cosa è cambiato?

A proposito: trovi un'immagine del primo Consiglio federale sul tablet presso il modello che riproduce il Palazzo federale nel XIX secolo.

Stato Federale

Da confederazione di stati la Svizzera diventò uno Stato federale con un governo federale avente sede a Berna. Molti aspetti rimasero di competenza dei cantoni. La Svizzera ricevette una Costituzione liberale (diritti fondamentali per tutti, per esempio la libertà di domicilio, di culto, di opinione, ...)

Nacque il sistema politico della Svizzera che conosciamo ancor oggi (con il principio fondamentale della divisione dei poteri: Consiglio federale – Consiglio nazionale e degli Stati – Tribunale federale) e da quel momento la Svizzera poté agire da Stato sovrano con un governo comune.

La Dieta federale (= l'antica assemblea dei delegati dei cantoni) fu sostituita dall'Assemblea federale che venne divisa in due camere: Il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati. Le leggi erano valide solo se approvate da entrambi i consigli. Grazie al Consiglio degli Stati i cantoni più piccoli non potevano venir messi in minoranza, grazie al Consiglio nazionale i cantoni piccoli non potevano mettere in minoranza quelli grandi. I due consigli eleggevano congiuntamente il Consiglio federale e il Tribunale federale.

Contenuti della Costituzione federale del 1848:

Alla Confederazione venne affidato il diritto esclusivo in materia di guerra e pace, relazioni diplomatiche con l'estero, dogane, poste e valuta, misure e pesi, organizzazione dell'esercito federale, istruzione militare superiore, garanzia delle costituzioni cantonali repubblicano-democratiche, unità giuridica politica, libertà di culto, libertà di stampa e di associazione ecc.

La Dieta federale venne sostituita da un'assemblea federale con diritto di voto libero composta dai rappresentanti dei cantoni (Consiglio degli Stati) e del popolo svizzero (Consiglio nazionale). Al posto del «cantone direttore», funzione che precedentemente era esercitata a rotazione, fu istituito un organo collegiale composto da sette membri ed avente suprema autorità esecutiva, il Consiglio federale. Fu inoltre creato il Tribunale federale.

Dopo che 15 cantoni e $\frac{1}{2}$, pari a 1,8 milioni di abitanti, avevano votato a favore della nuova Costituzione rispetto a 6 cantoni e $\frac{1}{2}$ contrari, pari a 300.000 abitanti, la Dieta federale dichiarò accolta la nuova Costituzione e si sciolse il 12 settembre 1848. La prima Assemblea federale si riunì il 6 novembre 1848 a Berna, elevata a sede della Confederazione, ed elesse il primo Consiglio federale.



>> **La fotografia è un importante mezzo figurativo da oltre cent'anni. La storiografia utilizza le fotografie come fonti. Cosa rivelano le fotografie? Come si analizza un'immagine?**

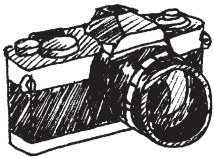
Le fotografie come fonti storiche

Le fotografie possono mostrare quale aspetto avessero i luoghi, gli edifici o i vestiti nel passato. Inoltre ci offrono spunti di riflessione sui mondi sociali e rispecchiano le norme e le idee dell'epoca in cui sono state scattate.

Se si utilizzano le fotografie come fonti storiche, bisogna tener presente che le fotografie possono sì essere vicine alla realtà, ma non la riproducono direttamente.

- a) Le fotografie sono soggette ai limiti e alle possibilità della tecnica.
- b) Sono realizzate secondo idee tipiche dell'epoca in cui vengono scattate.
- c) Sono espressione di decisioni individuali.

Per questo motivo le fotografie, esattamente come i testi, devono essere decifrate alla fonte in modo critico. Per decifrare un'immagine è necessario tener conto delle informazioni sul contesto in cui è stata realizzata e dei tre punti sopra elencati.



Analizzare una fotografia

Nella mostra «Storia della Svizzera» sono esposte numerose fotografie. Nella sezione espositiva dedicata alla Svizzera nel XX secolo vengono presentate delle serie fotografiche su diversi temi.

Scegli una serie di fotografie ed elabora le seguenti fasi di lavoro:

- ① Guarda tutte le foto della serie. Leggi le informazioni sulle foto. Qual è il tema della serie?
- ② Classifica storicamente la serie di fotografie nominando la data e il luogo (o i luoghi) in cui sono state scattate e descrivendo i motivi più evidenti delle foto.
- ③ Spiega cosa ti insegnano le fotografie sul tema della serie fotografica.
- ④ Scegli una foto che ti interessa particolarmente. Osservalo bene e racconta la sua storia rispondendo alle seguenti domande:
 - Perché hai scelto questa foto?
 - Cosa si vede nella foto?
 - Dove e in quale situazione è stata scattata la foto? -
 - Se ci sono delle persone: chi potrebbero essere queste persone?
 - Cosa sarà successo prima e dopo la foto?
 - Cosa vorresti sapere sul fotografo/sulla fotografa?
 - Quale messaggio voleva trasmettere il fotografo/la fotografa?

Preparati a presentare la serie fotografica ai tuoi compagni e alle tue compagne.



- >> La seconda metà del XX secolo fu segnata da diversi movimenti che cambiarono la società. Mettiti nei panni di una persona di quel tempo e spiega un argomento dal suo punto di vista.

A: Suffragio femminile

Occupati del tema «Suffragio femminile».

- ① Leggi il testo nel riquadro.

A partire dal XIX secolo le donne in Svizzera, così come in altri paesi europei, iniziarono a battersi per la parità di diritti e la partecipazione politica. Nella prima metà del XX secolo le donne ottennero il diritto al voto in quasi tutti i paesi europei.

In Svizzera ci volle più tempo. La prima votazione per il suffragio femminile estesa a tutta la Svizzera ebbe luogo nel 1959. Poterono votare solo gli uomini. Due terzi degli elettori votarono No. La seconda votazione ebbe luogo nel 1971 e anche in Svizzera fu introdotto il diritto di voto alle donne.

Dopo le elezioni federali del 1971 entrarono in Parlamento undici donne. La prima consigliera federale nel governo fu eletta nel 1984.

- ② Trova informazioni sul tema nella mostra. Osserva gli oggetti che hanno a che fare col suffragio femminile. Leggi le didascalie relative agli oggetti.
- ③ Scegli due oggetti che raccontano qualcosa del suffragio femminile e prepara una scheda.

Oggetto 1

Nome _____

Anno _____

Luogo _____

Importanza per il «suffragio femminile»

Oggetto 2

Nome _____

Anno _____

Luogo _____

Importanza per il «suffragio femminile»



④ Ritorno al passato!

Leggerai fra poco una breve biografia. Mettiti nei panni della persona descritta e rispondi alle domande del giornalista dal punto di vista di quella persona. Usa nelle tue risposte il maggior numero di informazioni presenti nella mostra.

Prova ad immaginare di essere una svizzera nata nel 1940 in un piccolo villaggio. Nel 1956 inizi un corso professionale per diventare segretaria e ti trasferisci a Berna. Qui sei testimone della prima votazione sul suffragio femminile e del suo esito negativo. Al momento dell'intervista hai 31 anni, sei sposata e hai due figli. Hai smesso di lavorare per occuparti della casa e per crescere i tuoi figli.

L'intervista si svolge nel 1971.

Giornalista: Come si chiama?



G: Pochi giorni fa è stato introdotto il diritto di voto anche per le donne svizzere. Lei che cosa ne pensa del risultato di questa votazione?

G: Come ha vissuto la prima votazione sul suffragio femminile del 1959? Può descrivere come si è sentita allora?

G: Negli ultimi anni si è battuta attivamente per il diritto di voto alle donne, per esempio partecipando a manifestazioni e associazioni o distribuendo volantini? Se sì, perché? Se no, perché?

G: Gli uomini e le donne hanno ora gli stessi diritti? O rimane tutto com'era nella vita quotidiana, al lavoro, a casa e in famiglia?

G: Cosa pensa Suo marito del fatto che ora Lei può votare?

Confronta le tue risposte con quelle dei tuoi compagni e discutetene.



- >> La seconda metà del XX secolo fu segnata da diversi movimenti che cambiarono la società. Mettiti nei panni di una persona di quel tempo e spiega un argomento dal suo punto di vista.

B: Lavoratori stranieri

Occupati del tema «Lavoratori stranieri».

- ① Leggi il testo nel riquadro.

Dopo la fine della Seconda guerra mondiale nel 1945, in Svizzera si assistette ad una grande crescita economica. Si costruirono nuovi centri abitativi e nuove scuole. Alla fine degli anni 1950 si iniziò a costruire la rete autostradale. Poiché mancava manodopera, si reclutarono lavoratori stranieri. Inizialmente venivano dall'Italia, più tardi anche dal Portogallo, dalla Spagna o dalla Turchia. Questi «stranieri» dovevano ritornare ai loro paesi d'origine quando il mercato del lavoro svizzero non aveva più bisogno di loro. I loro diritti erano molto limitati. Molti lavoratori non poterono portare con sé la famiglia. Questi lavoratori, spesso mal pagati, contribuirono in maniera sostanziale al crescente benessere in Svizzera.

Fra il 1951 e il 1970 vivevano in Svizzera 2,68 milioni di persone come residenti annuali o permanenti. Nello stesso periodo furono inoltre emessi 3 milioni di «permessi stagionali». I lavoratori stagionali potevano lavorare in Svizzera per un massimo di nove mesi all'anno. I restanti tre mesi li dovevano trascorrere all'estero.

- ② Trova informazioni sul tema nella mostra. Osserva gli oggetti che hanno a che fare con i lavoratori stranieri. Leggi le didascalie relative agli oggetti.
- ③ Scegli due oggetti che raccontano qualcosa dei lavoratori stranieri e prepara una scheda.

Oggetto 1

Nome _____

Anno _____

Luogo _____

Importanza per il tema dei «lavoratori stranieri»

Oggetto 2

Nome _____

Anno _____

Luogo _____

Importanza per il tema dei «lavoratori stranieri»

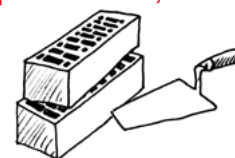


④ Ritorno al passato!

Leggerai far poco una breve biografica. Mettiti nei panni della persona descritta e rispondi alle domande del giornalista dal punto di vista di quella persona. Usa nelle tue risposte il maggior numero di informazioni presenti nella mostra.

Prova ad immaginare di essere un italiano, nato nel 1928 in un piccolo paese dell'Italia del Sud. Al tuo paese non c'era lavoro e per questo nel 1950 ti sei fatto assumere come operaio edile per costruire le autostrade svizzere. Hai sempre lavorato duramente, ma hai guadagnato poco. Essendo un lavoratore stagionale, nei primi anni hai potuto abitare solo negli alloggi per i lavoratori stranieri. Tua moglie e i vostri due figli piccoli sono dovuti rimanere in Italia. Più tardi hai ricevuto il permesso di soggiorno permanente e hai così potuto permetterti un appartamento piccolissimo. Dal 1958 anche la tua famiglia vive in Svizzera. Nel frattempo hai imparato a parlare bene lo svizzero tedesco. Continui a lavorare come operaio edile, ma sei insoddisfatto del tuo salario.

L'intervista si svolge nel 1970.



Giornalista: Come si chiama?

G: Cosa sperava quando è arrivato in Svizzera nel 1950? Le Sue aspettative sono state realizzate?

G: Come si è sentito i primi anni in Svizzera?

G: Dal 1958 anche la Sua famiglia vive in Svizzera. Sua moglie e i Suoi figli si sono ambientati?

G: Ci sono state molte votazioni sull'«inforestierimento» della Svizzera? Cosa ne pensa di queste votazioni?

G.: Se potesse rivolgere un desiderio agli svizzeri, cosa si augurerebbe?

Confronta le tue risposte con quelle dei tuoi compagni e discutetene.



- >> La seconda metà del XX secolo fu segnata da diversi movimenti che cambiarono la società. Mettiti nei panni di una persona di quel tempo e spiega un argomento dal suo punto di vista.

C: Cultura giovanile

Occupati del tema «Cultura giovanile».

- ① Leggi il testo nel riquadro.

Negli anni 1950 e 1960 in Svizzera regnava un'atmosfera conservatrice. Tutto doveva rimanere com'era sempre stato. Questo valeva anche per le forme di vita in comune.

Le coppie non sposate non potevano convivere. Le donne non avevano diritto di voto. Gli omosessuali venivano schedati dalla polizia. Per molti, soprattutto per giovani ribelli, le limitazioni del dopoguerra divennero insopportabili. Con l'inizio degli anni '60, i capelli dei ragazzi si fecero sempre più lunghi, mentre le gonne delle ragazze divennero sempre più corte. Nel 1961 arrivò sul mercato la «pillola». Nacquero le prime forme di vita in comune. Sempre più persone manifestavano contro il capitalismo e per una maggiore compartecipazione.

- ② Trova informazioni sul tema nella mostra. Osserva gli oggetti che hanno a che fare con la cultura giovanile. Leggi le didascalie relative agli oggetti.
- ③ Scegli due oggetti che raccontano qualcosa della cultura giovanile e delle proteste dei giovani negli anni '60 e '70 del XX secolo e prepara una scheda.

Oggetto 1

Nome _____

Anno _____

Luogo _____

Importanza per la «cultura giovanile»

Oggetto 2

Nome _____

Anno _____

Luogo _____

Importanza per la «cultura giovanile»

14 Fra vita quotidiana e vita da attivista



④ Ritorno al passato!

Leggerai fra poco una breve biografia. Mettiti nei panni della persona descritta e rispondi alle domande del giornalista dal punto di vista di quella persona. Usa nelle tue risposte il maggior numero di informazioni presenti nella mostra.

Prova ad immaginare di essere una svizzera nata nel 1950 a Zurigo. I tuoi genitori vogliono che tu faccia un corso per diventare infermiera pediatrica. Tu però vorresti studiare architettura perché sogni di cambiare le città, di costruire complessi abitativi, scuole e centri giovanili. Vivi ancora dai tuoi genitori. Sperano di vederti sposata nel giro di pochi anni, con una famiglia e una vita da casalinga, così come è stato per loro. Ma tu ti interessi di politica, ti batti contro la guerra del Vietnam e ascolti la musica beat e rock. Decidi di andare a vivere in un appartamento condiviso. Hai da poco partecipato ad una manifestazione per il centro giovanile nell'edificio provvisorio del Globus. Sei scampata per un pelo all'arresto.

L'intervista si svolge nel 1968.



Giornalista: Come si chiama?

G: Lei ha partecipato alle manifestazioni di Zurigo che sono sfociate... sono sfociate nella sommossa davanti ai magazzini Globus. Contro cosa ha manifestato?

G: Perché è scontenta della situazione in Svizzera?

G: Come vede il Suo ruolo di donna in Svizzera?

G: Condivide da poco un appartamento con altri giovani. Cosa Le piace di questa co-abitazione?

G: Cosa dicono i genitori del Suo comportamento negli ultimi mesi?

Confronta le tue risposte con quelle dei tuoi compagni e discutetene.



- >> La seconda metà del XX secolo fu segnata da diversi movimenti che cambiarono la società. Mettiti nei panni di una persona di quel tempo e spiega un argomento dal suo punto di vista.

D: Movimento ecologista

Occupati del tema «Movimento ecologista».

- ① Leggi il testo nel riquadro.

Dal XIX secolo le persone si impegnano politicamente in difesa della natura. Dopo la Seconda guerra mondiale sempre più gente era dell'idea che la natura dovesse essere protetta dalla distruzione. Infatti dalla metà degli anni 1960 divenne sempre più chiaro che con il boom economico non cresceva solo il benessere ma aumentavano anche i problemi legati all'ambiente: i troppi rifiuti, l'aumento del fabbisogno energetico e l'inquinamento dei corsi d'acqua con rifiuti chimici suscitarono l'indignazione di molte persone.

Il «Rapporto sui limiti dello sviluppo» e la crisi petrolifera del 1973 resero evidente il fatto che il petrolio iniziava a scarseggiare e che la natura era in pericolo. In Svizzera il movimento ecologista nacque con le proteste contro le centrali nucleari. Nel 1986 l'incidente nucleare a Chernobyl e l'incidente chimico a Basilea spinsero molti a mobilitarsi in difesa dell'ambiente. Un anno più tardi il Partito ecologista svizzero triplicò il numero di seggi nel Consiglio nazionale. Dagli anni '90 la raccolta differenziata, i prodotti biologici e l'energia solare sono diventati per molti la scelta più naturale.

- ② Trova informazioni sul tema nella mostra. Osserva gli oggetti che hanno a che fare con il movimento ecologista. Leggi le didascalie relative agli oggetti.
- ③ Scegli due oggetti che raccontano qualcosa del movimento ecologista e delle proteste dei giovani negli anni '60 e '70 del XX secolo e prepara una scheda.

Oggetto 1

Nome _____

Anno _____

Luogo _____

Importanza per il «movimento ecologista»

Oggetto 2

Nome _____

Anno _____

Luogo _____

Importanza per il «movimento ecologista»

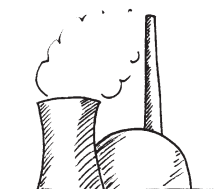


④ Ritorno al passato!

Leggerai fra poco una breve biografia. Mettiti nei panni della persona descritta e rispondi alle domande del giornalista dal punto di vista di quella persona. Usa nelle tue risposte il maggior numero di informazioni presenti nella mostra.

Immaginati di essere una svizzera nata nel 1952 a Kaiseraugst. Tuo padre è ingegnere edile e sta progettando una centrale nucleare che verrà costruita nel tuo paese. Tu ti sei trasferita a Basilea per diventare insegnante e lì hai conosciuto delle persone, diventate poi amiche, che si battono per la difesa dell'ambiente. Insieme manifestate contro l'inquinamento del Reno da acque reflue, contro l'inquinamento atmosferico da gas di scarico e soprattutto contro l'energia nucleare. Partecipi anche all'occupazione della centrale nucleare di Kaiseraugst del 1975: 15.000 persone manifestano per undici settimane contro la costruzione della centrale.

L'intervista si svolge nel 1975.



Giornalista: Come si chiama?

G: Perché si batte in difesa dell'ambiente?

G: Per molte persone in Svizzera l'energia nucleare è la soluzione di tutti i problemi energetici. Lei invece ha manifestato contro la costruzione di una centrale nucleare. Perché?

G: Di quali mezzi ed attività vi servite nelle vostre azioni di protesta?

G: Alla fine la centrale nucleare di Kaiseraugst non sarà costruita. Aveva davvero creduto che la Sua protesta avrebbe avuto successo? Se sì, perché? Se no, perché?

G: Cosa dice Suo padre sul fatto che la figlia partecipa alle proteste contro un suo progetto?

Confronta le tue risposte con quelle dei tuoi compagni e discutetene.



- >> La seconda metà del XX secolo fu segnata da diversi movimenti che cambiarono la società. Mettiti nei panni di una persona di quel tempo e spiega un argomento dal suo punto di vista.

E: Miracolo economico

Occupati del tema «Miracolo economico».

- ① Leggi il testo del riquadro.

Dopo la Seconda guerra mondiale l'economia svizzera è in grande espansione. La sicurezza del posto di lavoro e i salari crescenti assicurano il benessere economico. Per questo si parla di un «miracolo economico». La gente guadagna di più e può permettersi di acquistare di più.

I produttori e i commercianti reclamizzano i loro prodotti e servizi mediante manifesti, filmati e annunci pubblicitari. Nel 1949 la Migro e la Coop introdussero nel mercato i negozi self-service. Il loro ricco assortimento comprendeva molti articoli d'importazione. Inoltre, dagli anni '50 il settore del terziario iniziò a crescere in maniera esponenziale e alla fine del secolo occupava tre quarti dei lavoratori svizzeri.

Le segretarie erano il gruppo professionale femminile più grande. Espletavano il loro lavoro in ufficio con la macchina da scrivere e a partire dagli anni '80 con il computer. Le banche e le assicurazioni divennero datori di lavoro importanti. Negli anni '90 impiegavano fino al 10% dei lavoratori svizzeri.

- ② Trova informazioni sul tema nella mostra. Osserva gli oggetti che hanno a che fare con il miracolo economico. Leggi le didascalie relative agli oggetti.
- ③ Scegli due oggetti che raccontano qualcosa del miracolo economico e prepara una scheda.

Oggetto 1

Nome _____

Anno _____

Luogo _____

Importanza per il tema del «miracolo economico»

Oggetto 2

Nome _____

Anno _____

Luogo _____

Importanza per il tema del miracolo «economico»



④ Ritorno al passato!

Leggerai fra poco una breve biografia. Mettiti nei panni della persona descritta e rispondi alle domande del giornalista dal punto di vista di quella persona. Usa nelle tue risposte il maggior numero di informazioni presenti nella mostra.

Immaginati di essere uno svizzero nato nel 1925 in un paese del Canton Zugo. Durante la Seconda guerra mondiale hai sperimentato di persona le difficoltà dovute alla scarsità di tutti i prodotti: i tuoi genitori non erano sempre in grado di comprare cibo, vestiti e persino i libri di scuola per te e i tuoi quattro fratelli. Desideravi una vita migliore e dopo aver fatto un apprendistato in ambito commerciale, ti sei specializzato per diventare un impiegato di banca. Lavori a Zugo dal 1950. Nel 1960 sei diventato capo dipartimento di una banca. Sei sposato, hai tre figli e guadagni abbastanza, tanto che tua moglie non deve lavorare. Da alcuni anni vivete in una casa di proprietà.

L'intervista si svolge nel 1967.



Giornalista: Come si chiama?

G.: Vive volentieri in Svizzera? Se sì, perché? Se no, perché?

G.: Cosa apprezza maggiormente della Sua vita e della quotidianità?

G.: Si dice in continuazione che stiamo vivendo un «miracolo economico». È d'accordo? E che cosa significa per Lei?

G.: Secondo Lei, questo «miracolo economico» ha anche aspetti negativi? Se sì, quali?

G.: Qual è l'ultimo regalo che ha fatto a Sua moglie?

Confronta le tue risposte con quelle dei tuoi compagni e discutetene.



- >> Il XX secolo fu caratterizzato da catastrofi e crisi, fra cui: A) la Prima guerra mondiale (1914–1918), B) la Seconda guerra mondiale (1939–1945) e C) la Guerra fredda (1945–1990). La Svizzera non fu direttamente coinvolta nelle operazioni belliche. Non venne aggredita. Si riconobbe la sua neutralità politica. Ciononostante si ritrovò in una situazione molto difficile. Quali sfide dovette affrontare?

Gruppo A: Prima guerra mondiale (1914–1918)

- ① Formate due sottogruppi. Un gruppo si occupa dell'argomento 1: «mobilitazione», l'altro gruppo si occupa dell'argomento 2: «rimpatrio dei profughi».
- ② Per prima cosa trovate informazioni generali sulla Prima guerra mondiale aiutandovi con i testi della mostra, gli oggetti esposti, le fonti audio, le stazioni interattive e le audioguide. Se necessario consultate il testo di sintesi sulla Prima guerra mondiale disponibile alla fine della scheda di lavoro.
 - a) Scrivete gli avvenimenti più importanti della Prima guerra mondiale relativi alla Svizzera.
 - b) Quali sfide ha dovuto affrontare la Svizzera? Descrivete come lo Stato e la popolazione della Svizzera hanno affrontato queste sfide.
 - c) Cercate informazioni sugli oggetti esposti legati al vostro argomento. Cercate altri oggetti che possono arricchire il vostro argomento.
 - d) Analizzate le parole chiave indicate per il vostro argomento.
- ③ Riformate il gruppo. Presentate il risultato delle vostre ricerche e discutete: Qual è l'atteggiamento della Svizzera nella Prima guerra mondiale? Valuta la posizione della Svizzera fra neutralità armata e aiuti umanitari.
- ④ Preparate una presentazione congiunta del vostro lavoro per la classe. Nella presentazione devono essere presenti almeno gli oggetti che avete analizzato e le parole chiave indicate. Inserite, se possibile, altri oggetti e spiegate cosa avete imparato sulla Svizzera durante la Prima guerra mondiale.

Guarda gli input al riguardo sul retro.





Mitragliatrice, ordinanza 1911, Waffen- und Munitionsfabriken Berlin e Eidgenössische Waffenfabrik Bern. Acciaio.



«Rapatriés à Zurich», album di foto, Hans Diebold, Zurigo 1915. Stampa ai sali d'argento su carta.

Argomento 1: «Mobilitazione»

Parole chiave:

- Mobilitazione generale
- Fortificazione dei confini
- Generale Ulrich Wille
- Dissensi interni

Argomento 2: «Rimpatrio dei profughi»

Parole chiave:

- Buoni uffici
- Croce Rossa Svizzera
- Profughi
- Rimpatrio dei profughi



La Prima guerra mondiale (1914–1918)

Nell'agosto 1914, in Europa scoppiò la Prima guerra mondiale. Durò quattro anni e costò la vita a dieci milioni di persone. Furono distrutte molte città ed intere regioni. La Svizzera, in quanto paese neutrale, non intervenne nel conflitto. Ma esso rappresentò comunque un pericolo. I fronti delle parti in guerra toccarono il confine svizzero in due punti: nelle vicinanze di Porrentruy, nell'attuale Canton Giura, si fronteggiarono le truppe tedesche e quelle francesi, mentre le truppe austriache e quelle italiane si affrontarono presso il Passo dello Stelvio ai confini con il Cantone dei Grigioni.

La Svizzera durante la Prima guerra mondiale

La Svizzera mobilitò l'esercito per proteggere i confini, il Consiglio federale dichiarò la neutralità del paese e l'Assemblea federale nominò generale Ulrich Wille. La sua nomina fu controversa e il decorso bellico divise la popolazione svizzera: la Svizzera romanda si sentiva più legata alle potenze alleate dell'Intesa, mentre la Svizzera tedesca simpatizzava per la Germania e l'Austria. Furono necessarie continue parole di ammonimento e costanti sforzi per evitare che il paese si dividesse in schieramenti ostili. In questo clima già politicamente difficile fu inoltre leso più volte il principio di neutralità. Nel 1917, per esempio, il tentativo effettuato da parte del Dipartimento degli affari esteri di trattare la pace fra l'Impero tedesco e la Russia portò alle dimissioni del consigliere federale Arthur Hoffmann. I generi alimentari iniziarono a scarseggiare. Durante la Prima guerra mondiale i soldati non ricevettero nessun indennizzo per compensare la perdita di salario. Ciò causò difficoltà finanziarie a molte famiglie.

Sciopero generale, 1918

Al termine della guerra la sopravvivenza di circa 700.000 svizzeri, cioè quasi un sesto dell'intera popolazione, dipendeva dai sostegni finanziari. Le crescenti differenze fra ricchi e poveri acuirono le tensioni sociali. I lavoratori rivendicavano salari più alti e la riduzione dell'orario di lavoro settimanale a 48 ore. Dopo alcuni scioperi isolati, le truppe furono comandate a Zurigo. Le organizzazioni dei lavoratori svizzeri unirono le loro forze a Olten e fondarono il «Comitato di Olten». Dopo il fallimento dei negoziati con il Consiglio federale per il ritiro delle truppe, il Comitato di Olten indisse uno sciopero generale in tutto il paese. Contemporaneamente fu pubblicato un catalogo con le rivendicazioni dei lavoratori. Temendo una repressione militare dello sciopero, il Comitato di Olten decise di interromperlo dopo pochi giorni. Tuttavia gli sconvolgimenti di quei giorni lasciarono un'impressione duratura e la pace interna della Svizzera continuò ad essere in pericolo.

Pace del lavoro

Solo in seguito alla Grande depressione degli anni 1920 e 1930, le organizzazioni dei lavoratori scelsero di perseguire una strada più moderata. Innovativo fu il cosiddetto accordo di pace del 1937 per l'industria metallurgica e orologiera: il divieto di sciopero e la regolazione di conflitti con un sistema di arbitraggio spianarono la strada per la pace del lavoro e per la stabilizzazione dei rapporti sociali in Svizzera.



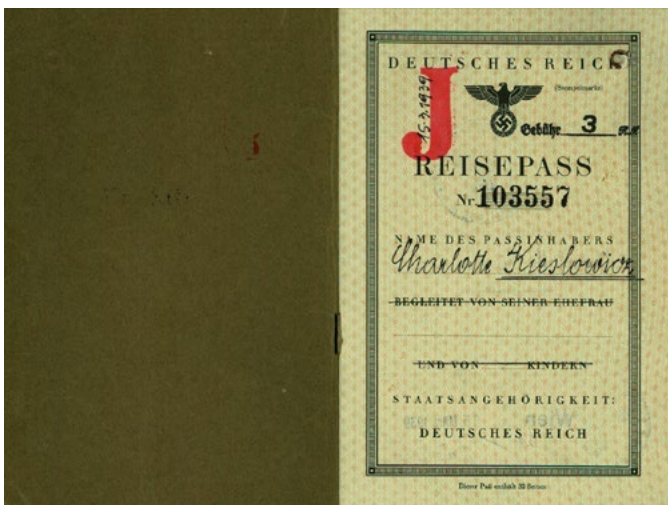
- >> Il XX secolo fu caratterizzato da catastrofi e crisi, fra cui: A) la Prima guerra mondiale (1914–1918), B) la Seconda guerra mondiale (1939–1945) e C) la Guerra fredda (1945–1990). La Svizzera non fu direttamente coinvolta nelle operazioni belliche. Non venne aggredita. Si riconobbe la sua neutralità politica. Ciononostante si ritrovò in una situazione molto difficile. Quali sfide dovette affrontare?

Gruppo B: Seconda guerra mondiale (1939–1945)

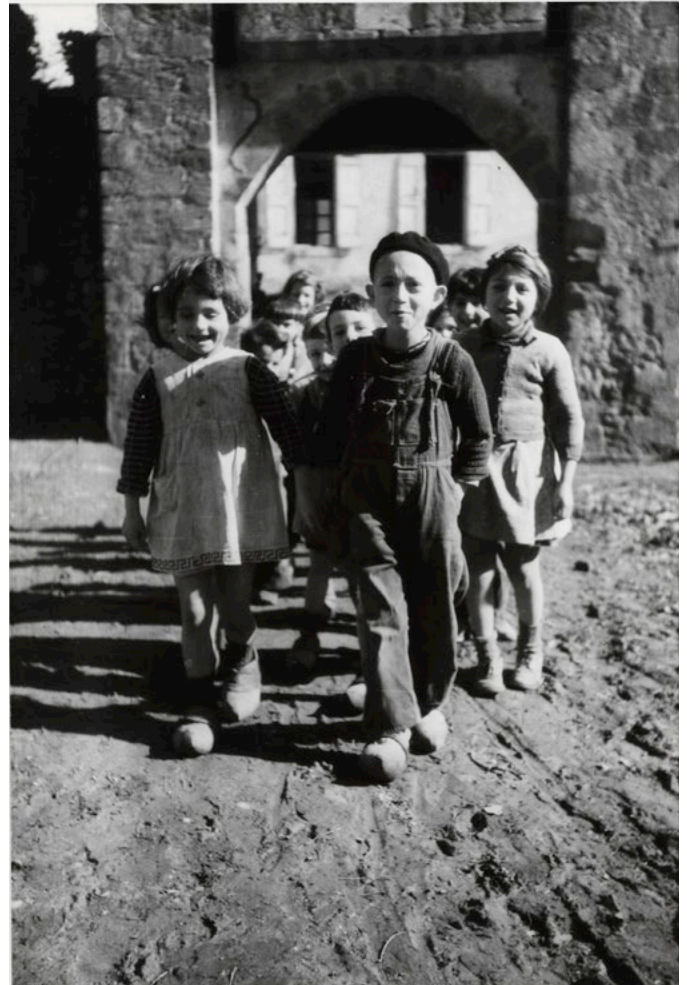
- ① Formate due sottogruppi. Un gruppo si occupa dell'argomento 1: «Politica di migrazione», l'altro gruppo si occupa dell'argomento 2: «Casa per profughi in Francia».
- ② Per prima cosa trovate informazioni generali sulla Seconda guerra mondiale aiutandovi con i testi della mostra, gli oggetti esposti, le fonti audio, le stazioni interattive e le audioguide. Se necessario consultate il testo di sintesi sulla Seconda guerra mondiale disponibile alla fine della scheda di lavoro.
 - a) Scrivete gli avvenimenti più importanti della Seconda guerra mondiale relativi alla Svizzera.
 - b) Quali sfide ha dovuto affrontare la Svizzera? Descrivete come lo Stato e la popolazione della Svizzera hanno affrontato queste sfide.
 - c) Cercate informazioni sugli oggetti esposti legati al vostro argomento. Cercate altri oggetti che possono arricchire il vostro argomento.
 - d) Analizzate le parole chiave indicate per il vostro argomento.
- ③ Riformate il gruppo. Presentate il risultato delle vostre ricerche e discutete: Qual è l'atteggiamento della Svizzera nella Seconda guerra mondiale? Valutate la posizione della Svizzera fra neutralità armata e aiuti umanitari.
- ④ Preparate una presentazione congiunta del vostro lavoro per la classe. Nella presentazione devono essere presenti almeno gli oggetti che avete analizzato e le parole chiave indicate. Inserite, se possibile, altri oggetti e spiegate cosa avete imparato sulla Svizzera durante la Seconda guerra mondiale.

Guarda gli input al riguardo sul retro.





Passaporto tedesco con il timbro J per gli ebrei, 1939, comando di polizia di Berlino. Prestito: Schweizerisches Bundesarchiv, Berna.



«I bambini di La Hille», fotografia, stampa in bianco e nero, 1943, Sebastian Steiger.

Argomento 1: «Politica di migrazione»

Parole chiave:

- Frontiere chiuse
- Asilo politico
- Politica di transito
- Controllo degli emigranti

Argomento 2: «Casa per profughi in Francia»

Parole chiave:

- Buoni uffici
- Croce Rossa Svizzera
- Profughi ebrei
- Aiutanti della fuga



La Seconda guerra mondiale (1939–1945)

La guerra iniziata da Hitler nel 1939 divenne ben presto un conflitto mondiale. Allo scoppio della guerra il Consiglio federale dichiarò la neutralità della Svizzera. Henri Guisan della Svizzera romanda fu nominato generale. L'esercito svizzero rimase pronto a combattere fino alla fine del conflitto nel 1945. Migliaia di soldati svolsero il servizio militare. Il cosiddetto servizio attivo caratterizzò l'atteggiamento nei confronti della vita di un'intera generazione. Come si sarebbe dovuta comportare la Svizzera vista la costante minaccia, come poteva assicurare la sua indipendenza in una situazione economica sempre più difficile? Si cercò di trovare un equilibrio fra l'adeguarsi e il resistere. Simbolo della resistenza fu il Ridotto svizzero, un sistema di difesa che prevedeva il ritiro dell'esercito sulle Alpi. Ma oltre ad essere pronti a difendersi sul piano militare, si richiese anche di resistere intellettualmente alle influenze nazionalsocialiste con la cosiddetta «Difesa spirituale del paese».

Momenti di minaccia

La Svizzera temette più volte un attacco tedesco. L'invasione della Francia e la sua occupazione dal 10 maggio 1940 provocarono il panico. Molte famiglie residenti nelle regioni della Svizzera settentrionale e nord-orientale vicine ai confini cercarono rifugio nelle Prealpi, nella Svizzera centrale e in zone non occupate nella Francia del Sud. La minaccia di un'altra invasione tedesca si concretizzò nella primavera del 1943, ma i piani per conquistare i passi alpini furono abbandonati.

Assistenza ai profughi

Persone come Paul Grüninger, comandante di polizia del Cantone San Gallo, la «mamma» dei profughi Gertrud Kurz o Carl Lutz, vice-console svizzero a Budapest, si spesero in favore dei profughi e salvarono la vita a molte persone. Per questo motivo Paul Grüninger venne licenziato senza preavviso, fu multato e mai più riassunto. Fu riabilitato solo nel 1993.

La Svizzera – paese di transito per i profughi

Durante la Seconda guerra mondiale circa 60.000 persone, fra cui 28.000 ebrei, trovarono rifugio in Svizzera per periodi più o meno lunghi. Molti profughi ebrei furono però respinti al confine perché la Svizzera non riconosceva loro lo status di perseguitato politico. La maggioranza di queste persone fu catturata dai tedeschi, venne deportata e uccisa nei campi di concentramento.

Per facilitare i controlli d'ingresso alle autorità di frontiera svizzere, i passaporti degli ebrei tedeschi erano contrassegnati da una «J» rossa. In accordo con il Consiglio federale svizzero e la sezione della polizia del DFGP, le autorità tedesche avevano introdotto questo contrassegno nell'autunno del 1938, inizialmente contro i propri interessi: il contrassegno infatti ostacolava l'espatrio degli ebrei verso o attraverso la Svizzera, cosa che invece i tedeschi favoreggiavano. La Germania temeva inoltre che altri paesi seguissero l'esempio svizzero, ma alla fine accettò l'uso del contrassegno per evitare che la Svizzera introducesse, come proposto, l'obbligo di visto per tutti i cittadini tedeschi.

L'accordo prevedeva che anche i passaporti degli ebrei svizzeri venissero contrassegnati con una «J». Negli scambi epistolari le autorità svizzere utilizzarono i termini «ariano» o «non ariano» approvando così indirettamente la politica razziale tedesca. Un antisemitismo per nulla celato accompagnò anche le trattative relative al timbro «J».

Bibliografia di riferimento:

Meier, Helmut. Hintergrund: Vom «Ancien Régime» zur modernen Demokratie. In: Unterlagen für Schulen zur Ausstellung «Geschichte Schweiz» im Landesmuseum Zürich, 2011.

Bonhage, Barbara et. al. Hinschauen und Nachfragen. Die Schweiz und die Zeit des Nationalsozialismus im Licht aktueller Fragen, Lehrmittelverlag Zürich, Zurigo 2006.



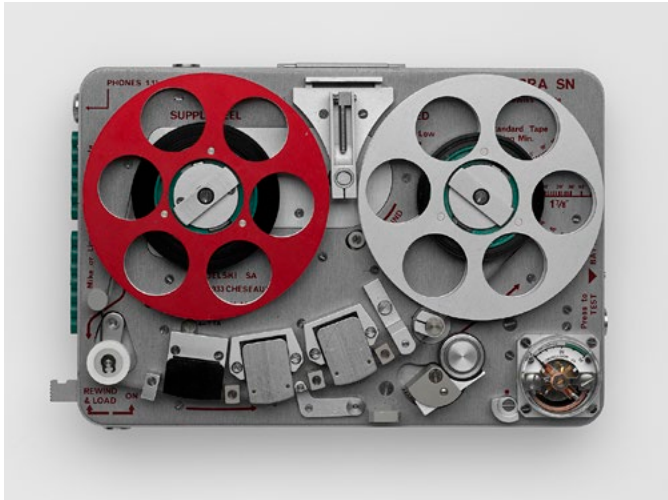
- >> Il XX secolo fu caratterizzato da catastrofi e crisi, fra cui: A) la Prima guerra mondiale (1914–1918), B) la Seconda guerra mondiale (1939–1945) e C) la Guerra fredda (1945–1990). La Svizzera non fu direttamente coinvolta nelle operazioni belliche. Non venne aggredita. Si riconobbe la sua neutralità politica. Ciononostante si ritrovò in una situazione molto difficile. Quali sfide dovette affrontare?

Gruppo C: Guerra fredda (1945–1990)

- ① Formate due sottogruppi. Un gruppo si occupa dell'argomento 1: «Sorveglianza del nemico all'interno», l'altro gruppo si occupa dell'argomento 2: «Accoglienza di profughi».
- ② Per prima cosa trovate informazioni generali sulla Guerra fredda aiutandovi con i testi della mostra, gli oggetti esposti, le fonti audio, le stazioni interattive e le audio-guide. Se necessario consultate il testo di sintesi sulla Guerra fredda disponibile alla fine della scheda di lavoro.
 - a) Scrivete gli avvenimenti più importanti della Guerra fredda relativi alla Svizzera.
 - b) Quali sfide ha dovuto affrontare la Svizzera? Descrivete come lo Stato e la popolazione della Svizzera hanno affrontato queste sfide.
 - c) Cercate informazioni sugli oggetti esposti legati al vostro argomento. Cercate altri oggetti che possono arricchire il vostro argomento.
 - d) Analizzate le parole chiave indicate per il vostro argomento.
- ③ Riformate il gruppo. Presentate il risultato delle vostre ricerche e discutete: Qual è l'atteggiamento della Svizzera nella Guerra fredda? Valutate la posizione della Svizzera fra neutralità armata e aiuti umanitari.
- ④ Preparate una presentazione congiunta del vostro lavoro per la classe. Nella presentazione devono essere presenti almeno gli oggetti che avete analizzato e le parole chiave indicate. Inserite, se possibile, altri oggetti e spiegate cosa avete imparato sulla Svizzera durante la Guerra fredda.

Guarda gli input al riguardo sul retro.





Registratore a nastro. NAGRA SN. Registratore spia. Produttore Kudelski. 1973.

Argomento 1: «Sorveglianza del nemico all'interno»

Parole chiave:

- Il nemico all'interno (anticomunismo)
- Clima di paura
- Sfera privata
- Riarmo
- Corsa agli armamenti



L'arrivo di rifugiati ungheresi a Morges, 6.12.1956, Actualité Suisse Lausanne. Stampa digitale.

Argomento 2: «Accoglienza di profughi»

Parole chiave:

- Blocco occidentale / Blocco orientale
- Conflitto Est-Ovest
- Crisi d'Ungheria
- Primavera di Praga
- Miracolo economico



La Guerra fredda (1945–1990)

Con la fine della Seconda guerra mondiale si concluse anche l'alleanza fra gli USA e l'URSS. Divenne chiaro che i due sistemi erano pressoché inconciliabili. L'Unione Sovietica e i suoi partner erano governati da un sistema comunista. Gli Stati Uniti e i suoi alleati occidentali avevano un orientamento democratico e un sistema economico di stampo capitalista. Anche se durante la Guerra fredda non ci fu mai uno scontro militare diretto fra le due superpotenze USA e URSS, questo periodo non fu affatto pacifico. A causa dell'intervento delle due potenze, i conflitti regionali di numerosi paesi si acutizzarono diventando scontri sanguinosi, come per esempio nella guerra di Corea (1950–1953), nella guerra del Vietnam (ca. 1955–1975) e in Afghanistan alla fine degli anni '70. Nel 1949 gli stati occidentali si unirono militarmente sotto la guida degli USA formando la NATO, la «North Atlantic Treaty Organization». In reazione a ciò, gli stati del blocco orientale strinsero nel 1955 l'alleanza militare del «Patto di Varsavia» che durò fino al 1991. La Guerra fredda finì con il crollo dell'Unione Sovietica e con la rivoluzione pacifica del 1989/90 in Germania.

Neutralità della Svizzera durante la Guerra fredda

Inizialmente il conflitto Est-Ovest permise alla Svizzera di uscire più facilmente dall'isolamento in cui si era trovata durante la Seconda guerra mondiale. Inoltre divenne più semplice attenersi al principio di neutralità in politica estera. Tuttavia, le superpotenze cercarono più volte di estendere la loro sfera di influenza anche alla Svizzera. Quando nel 1945 fu fondata l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), la Svizzera non vi aderì perché sembrava improbabile che venisse riconosciuta la sua neutralità. Per non isolare il paese, il Consiglio federale puntò su collaborazioni internazionali. La Svizzera organizzò numerose conferenze internazionali. Gli ambasciatori svizzeri si adoperarono più volte per mantenere intatte le relazioni diplomatiche fra stati nemici. La Svizzera partecipò attivamente alla riuscita di commissioni neutrali che si occupavano di controllare il rispetto di accordi come il cessato il fuoco in Corea. La Svizzera offrì così i suoi buoni uffici dimostrando l'utilità della sua neutralità.

Sorveglianza statale

La neutralità politica della Svizzera non era affatto sinonimo di una «neutralità delle convinzioni»: la maggioranza della popolazione simpatizzava per l'Occidente e molte persone temevano le ambizioni espansionistiche dell'URSS. Di conseguenza molte persone, specialmente quelle con convinzioni comuniste, venivano spesso emarginate socialmente e controllate dallo Stato. Centinaia di migliaia di uomini e donne svizzeri furono sottoposti alla sorveglianza della polizia federale che aprì dei dossier segreti, chiamati «Fichen». In essi venivano registrate le attività di queste persone, come i contatti con paesi stranieri comunisti o la partecipazione ad un movimento ambientalista. Ci furono spesso casi di delazione.

Riarmo

Sebbene la Svizzera non abbia mai interferito militarmente nella Guerra fredda, essa ebbe un forte impatto sull'orientamento militare del paese: nella corsa agli armamenti fra l'Est e l'Ovest divenne decisivo il possesso di armi nucleari. Gli USA e l'URSS infatti continuavano ad ampliare il loro arsenale militare di armi a medio e lungo raggio con testate nucleari che minacciavano anche la Svizzera. Fra il 1958 e il 1969, il Consiglio federale prese dunque in considerazione l'idea di fornire anche la Svizzera di testate nucleari e decise di acquistare aerei da combattimento in grado di trasportare armi nucleari. Contro un eventuale attacco nucleare, furono inoltre realizzati impianti per la protezione civile e si rinnovarono i bunker in caso di attacco nucleare.

Bibliografia di riferimento:

«Guerra fredda», Dizionario storico della Svizzera <http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/117344.php> (11.11.2019, 11:45)
Gesellschaften im Wandel. Geschichte und Politik, Sekundarstufe I, Themenbuch 2, Lehrmittelverlag Zürich, Zurigo 2017, pp. 96–99.
Zeitreise, Schulbuch, Ausgabe für die Schweiz, Bd. 3, Klett und Balmer, Baar 2018, pp. 16–19.
Menschen in Zeit und Raum, Bd. 9, Viele Wege eine Welt, Schulverlag plus AG, 5. Aufl., Berna 2014, pp. 118–119.



>> La sala del XXI secolo è dedicata a cinque temi: migrazione, cambiamento climatico, speranza di vita, robotica e sovranità. Che cosa ci interessa oggi e cosa in futuro?

① Scegli un tema che ti interessa.

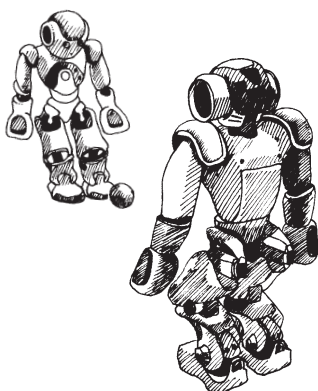
Tema: _____

② Trova informazioni sul tema con l'ausilio di immagini, infografiche e film. Scrivi le informazioni più importanti.

③ Scrivi le domande chiave e i problemi che sorgono in relazione al tema scelto.

④ Trova il tuo punto di vista sul tema scelto e motiva le tue opinioni.

⑤ Cerca una persona che ha analizzato il tuo stesso tema e discutete i vostri punti di vista.



17 Sulle stracce della curiosità



>> La mostra «Storia della Svizzera» inizia intorno al 1400 e termina nel presente. Ci conduce attraverso sette secoli. Quali oggetti ti colpiscono maggiormente? Che cosa riconosci?

- ① Cerca un oggetto che ti incuriosisce particolarmente. Motiva perché trovi interessante questo oggetto.



- ② Osserva attentamente quest'oggetto e disegnano.

- ③ Crea una scheda dell'oggetto.

Nome _____

Anno _____

Luogo _____

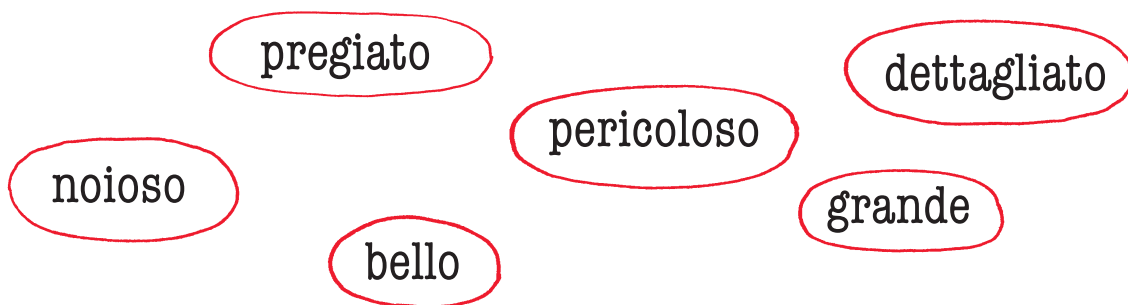
- ④ Scrivi alcune informazioni importanti su quest'oggetto, come per esempio a cosa serviva un tempo o perché è importante per la storia della Svizzera.

- ⑤ Scrivi quali domande hai sull'oggetto.

17 Sulle stracce della curiosità



⑥ Cerca tre oggetti a cui si può abbinare uno di questi aggettivi:



→ Disegna i tre oggetti e annota i relativi aggettivi.

⑦ Cerca un oggetto in cui riconosci qualcosa che ti è familiare.

Nome dell'oggetto _____

Associo all'oggetto _____



>> Le curatrici della mostra descrivono i loro compiti e l'allestimento della mostra. Quali oggetti sono importanti? Chi collabora alla concezione della mostra?

Intervista con le curatrici* della mostra «Storia della Svizzera»: Erika Hebeisen e Denise Tonella

Quali sono i compiti di una curatrice/un curatore al Museo nazionale svizzero?

In genere, una curatrice del Museo nazionale svizzero ha due compiti principali: occuparsi di una collezione e allestire mostre. Dall'inaugurazione del museo le collezioni sono in continua crescita. La curatrice decide quali oggetti arricchiscono le collezioni e devono quindi essere acquistati. Inoltre chiarisce se determinati oggetti possono essere accettati in regalo. Quando un altro museo desidera esporre un oggetto di una nostra collezione, la curatrice decide, ma non da sola, se sia possibile ed auspicabile concederlo in prestito. Inoltre deve scegliere quali oggetti della propria collezione – per es. dipinti, porcellane o armi – siano adatti per essere esposti in determinate mostre.

Perché una mostra sulla storia della Svizzera?

Uno dei compiti principali del nostro museo è appunto quello di trasmettere la storia svizzera ad un ampio pubblico. Nelle democrazie dirette è particolarmente importante che i cittadini si occupino della storia del proprio paese. Inoltre tutti gli abitanti devono avere la possibilità di sapere come si è formata ed è cambiata la Svizzera. Si aggiunge poi il fatto che l'esposizione permanente è pensata come luogo di apprendimento per le scuole. Le classi scolastiche devono poter riflettere e discutere su ciò che rivelano gli oggetti del passato. E per concludere vogliamo offrire ai turisti una panoramica delle peculiarità e degli intrecci sviluppatasi nel nostro paese.

Come è nata la mostra?

Abbiamo iniziato ad elaborare il progetto della mostra nella primavera del 2017. Quali temi devono essere trasmessi? Cosa possiamo tralasciare? Che cosa è importante ma non può essere mostrato in un museo perché mancano gli oggetti? Quanti oggetti può accogliere uno spazio espositivo di 1000 metri quadrati?

Abbiamo deciso di presentare i contenuti seguendo un allestimento prettamente cronologico in modo che i visitatori si possano orientare nel modo più semplice possibile. Presa questa decisione, ci siamo dedicate ai temi scelti e abbiamo cercato gli oggetti più adatti; una volta stabilito quale linea seguire per i contenuti, è entrato a far parte del team l'allestitore di mostre. Insieme abbiamo deciso dove mettere i contenuti e gli oggetti nelle sale. È un bellissimo momento perché la mostra inizia lentamente a prendere forma.

Più il tempo passa, più le cose si devono fare in parallelo. Bisogna scrivere i testi della mostra, sviluppare le stazioni interattive, chiarire i diritti sulle immagini, organizzare le traduzioni o registrare le voci per le audioguide. Lo staff del progetto ci è stato di grande aiuto. Contemporaneamente il team tecnico ha disegnato i progetti di costruzione e ha incaricato delle società esterne di costruire la scenografia.

Il gruppo dei restauratori si è occupato del montaggio dei 460 oggetti. Le colleghe del dipartimento «Educazione e mediazione» si sono occupate di creare il programma per le famiglie e le scuole. E meno di due anni più tardi è arrivato il giorno dell'inaugurazione. La mostra rimarrà aperta per i prossimi anni.

Quale storia racconta la mostra?

La mostra ha una scansione cronologica e segue un percorso che attraversa i secoli dalla metà del XV secolo fino al presente. Per iniziare, sono messe in scene peculiarità ed avvenimenti che hanno contribuito a consolidare la Confederazione nel XV secolo.



* La parola «curatore» deriva dal verbo latino «curare» e fa riferimento al prendersi cura.

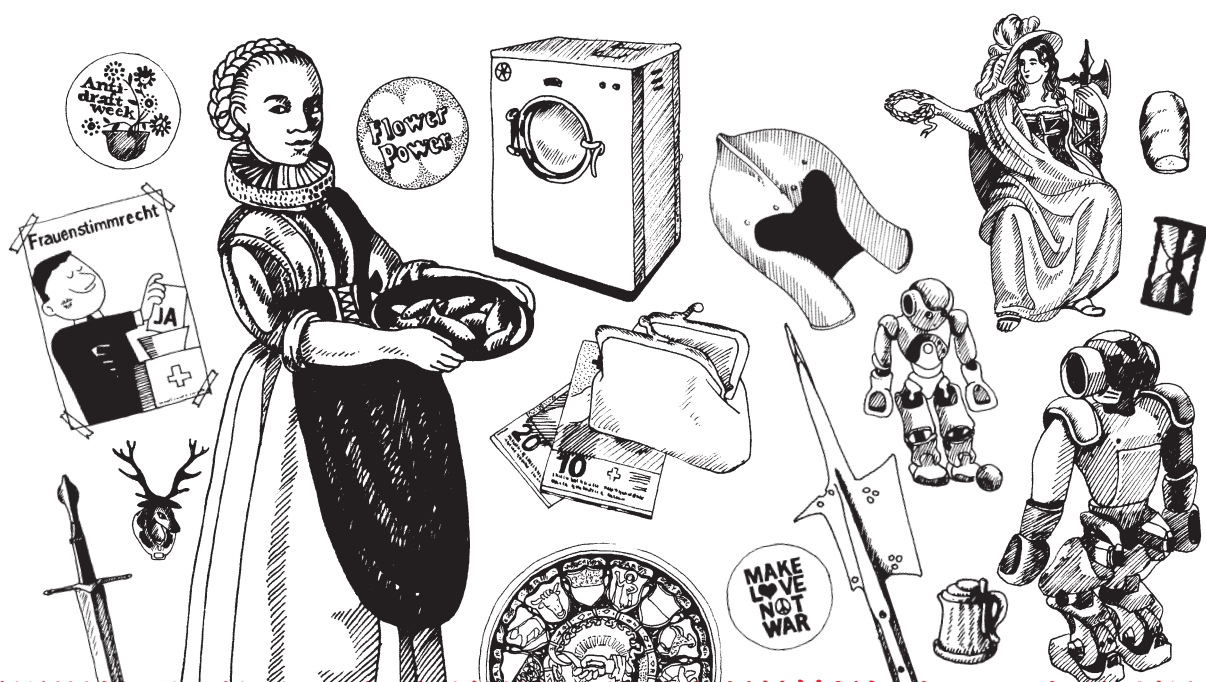


Ci si occupa di alleanze, guerre o dei miti di fondazione. Le sezioni espositive dedicate al periodo storico compreso fra il XVI secolo e il XIX secolo sono incentrate sulla storia politica, religiosa e sociale. I punti fondamentali riguardano la Riforma, il mercenarismo, le guerre religiose, l'Illuminismo, l'industrializzazione o la fondazione dell'odierno Stato federale.

La mostra pone un accento particolare sulla storia del XX secolo. La prima parte di questa sezione tratta della situazione particolare della Svizzera neutrale dal 1914 al 1989. La Svizzera non è mai entrata in guerra, ma è sempre stata minacciata dalle guerre. Come ha reagito? Come ha potenziato i suoi armamenti, come ha interagito con le parti in guerra, a chi ha offerto aiuti? La seconda parte della sezione riguarda i rinnovamenti sociali che hanno caratterizzato il XX secolo. Qui i temi centrali sono il movimento operaio, il boom economico, il suffragio femminile o i movimenti giovanili.

La mostra chiude gettando uno sguardo al XXI secolo: una novità assoluta per il Museo nazionale. Qui vengono presentati cinque temi di interesse sociale che rappresentano una sfida per la Svizzera di oggi: migrazione, cambiamenti climatici, speranza di vita, robotica e questioni relative alla sovranità.

- ① Nell'intervista ci sono molte informazioni su come viene organizzata una mostra. Immagina di fare uno stage al museo. In quale delle diverse fasi ti piacerebbe lavorare? Spiega i motivi.
- ② Le curatrici dicono: «Nelle democrazie dirette è particolarmente importante che i cittadini si occupino della storia del proprio paese.» Sei d'accordo? Perché? Perché no? Motiva la tua risposta.
- ③ Nell'ultimo paragrafo le curatrici menzionano cinque temi di «interesse sociale». Trovi anche tu questi temi interessanti? Motiva la tua risposta.
- ④ Immagina di poter realizzare una mostra sulla storia della Svizzera. Quali temi sceglieresti? Elenca due temi che ritieni importanti e che non sono presenti nella mostra «Storia della Svizzera». Spiega perché hai scelto proprio questi temi.





- »» **Lo scenografo della mostra ci spiega il suo lavoro e la costruzione della mostra. Come si presenta la mostra? Chi collabora alla costruzione?**

Intervista con lo scenografo della mostra «Storia della Svizzera»: Alex Harb

Qual è il compito di uno scenografo al Museo nazionale svizzero?

Uno scenografo è il designer della mostra. È responsabile della scelta dei colori delle pareti, dei piedistalli e delle vetrine e decide come e dove si devono collocare gli oggetti affinché si presentino nella luce giusta. La professione è paragonabile a quella di uno scenografo di teatro. Anche lì c'è un contenuto, l'opera teatrale. Arriva poi la regista o il regista con l'idea di come rappresentarlo e lo scenografo sviluppa con loro lo scenario, la scena in cui si svolge lo spettacolo teatrale. Ci si chiede se l'atmosfera debba essere luminosa e leggera o minacciosa e cupa. Al museo funziona in maniera simile.

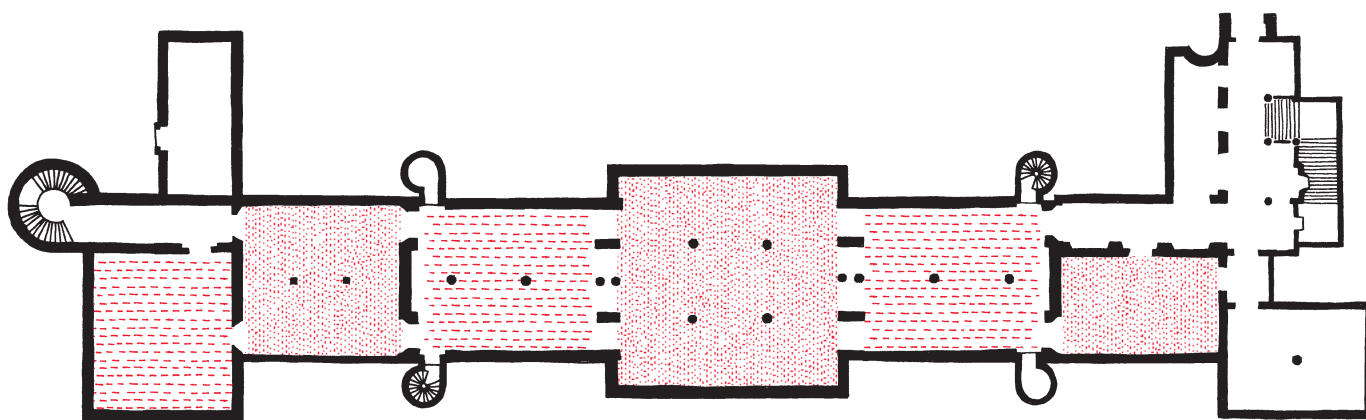
Qual è stato il Suo contributo come scenografo durante la progettazione della nuova mostra «Storia della Svizzera»?

Sono entrato in gioco quando la struttura dei contenuti era già stata decisa. Insieme alle curatrici, mi sono occupato di dare una forma alla struttura, di mettere insieme i diversi elementi contenutistici e di creare un'adeguata cornice spaziale per la nuova mostra permanente «Storia della Svizzera». Le mie idee e i miei disegni sono stati ulteriormente sviluppati e realizzati dal reparto tecnico. Vale a dire che sono stati loro ad organizzare e a coordinare gli operai responsabili della costruzione della mostra nel museo.

Come è strutturata la scenografia della mostra?

La mostra dovrebbe presentarsi come un libro. È divisa in periodi di tempo separati spazialmente che si possono leggere come capitoli.

- 1 Quali operai, artigiani e prestatori di servizi sono coinvolti nella costruzione della mostra e qual è il loro compito? Pensaci e prendine nota.
- 2 Scrivi tre caratteristiche relative all'allestimento della mostra (materiale/colori/guida per i visitatori). Prendi nota di qual era l'obiettivo dello scenografo quando ha fatto queste scelte.



SL 1: Mercenari confederati – a che cosa miravano?



①



Alabarda



Balestra



Scudo



Armatura



Picca



Spada

②

Diverse fila di mercenari armati di picca proteggevano i fianchi del quadrato massiccio dall'attacco nemico in campo aperto. Se gli avversari, a cavallo o a piedi, si avvicinavano troppo, venivano trafitti. Nella lotta corpo a corpo i mercenari all'interno del quadrato utilizzavano le alabarde.

SL 2: Mercenari confederati – verso la guerra



①

Materiale: seta

Colore: oro

Accessori: collier d'oro / copricapo in piume di struzzo

Vestito: uniforme di gala in seta / brachetta dal design appariscente

②

Daga, spada corta

③

Elmo, alabarda, picca, pugnale svizzero, punteruolo

④b

- Viaggi pericolosi e problematici per tutti.

- I guerrieri erano accompagnati da salmerie. Gli accompagnatori avevano molte mansioni: cercavano i posti per i pernottamenti e li allestivano, preparavano cibo e bevande ecc.

- I viaggi di andata e ritorno dalla guerra erano particolarmente pericolosi per le donne. Spesso venivano violentate o subivano altre forme di violenza.

SL 3: La vita in una città del tardo Medioevo



SL 5: Zurigo in originale – credi ai tuoi occhi?



- ① Un originale è autentico e non falsificato per quanto riguarda composizione, origine e corredo originale. Con ciò si designa lo stato originale, cioè lo stato che precede eventuali modifiche o adeguamenti.

SL 6: Un arazzo e la sua storia



- ①
-  La regina Maria Teresa, la regina madre Anna d'Austria ed Enrichetta d'Inghilterra, duchessa d'Orléans, osservano dalla tribuna l'evento diplomatico.
 -  Il borgomastro di Zurigo e il re di Francia hanno poggiato la mano destra sulla Bibbia per giurare sul rinnovo dell'alleanza militare.
 -  La bordatura con fiori e frutta riccamente decorata orna l'arazzo largo quasi sei metri e alto quattro metri conferendogli un carattere di raffinata eleganza.
 -  La chiesa di Notre-Dame a Parigi è addobbata con ulteriori arazzi che glorificano le gesta di Luigi XIV.
 -  Il re francese indossa un cappello con piume di struzzo come simbolo del suo potere.
 -  Sull'altare maggiore ci sono la croce dell'Ordine dello Spirito Santo e una statua della Madonna.
 -  Johann Heinrich Waser è un rappresentante della delegazione confederata e borgomastro di Zurigo.
- ② Il Re Sole e il suo seguito sfoggiano abiti sontuosi e un portamento sublime. Il cardinale certifica il trattato. La cerimonia si svolge nella cattedrale più importante di Parigi: la chiesa di Notre-Dame. Alla cerimonia partecipano donne importanti.

SL 7: Alleanze fra i confederati e i francesi



①		Uomo col copricapo rosso	Uomo in abito nero	Gruppo di donne in alto a destra
	Ornamento del capo	Piume di struzzo rosse	Nessun ornamento	Cuffia
	Abbigliamento	Mantello con bordo rosso	Semplice farsetto	Colletto bianco, maniche a sbuffo
	Calzature	Scarpe bianche con tacco e fiocco	Scarpe marroni con tacco	Non si vedono
	Portamento	Sublime, eretto	Leggermente chinato	Erette
	Provenienza	Francia, corte francese (Versailles)	Confederazione	Francia, corte francese (Versailles)

- ② L'arazzo mostra il rinnovo dell'alleanza militare fra il re francese Luigi XIV e i delegati della Confederazione. Al centro, davanti all'altare maggiore, siede il cardinale Barberini. Luigi XIV e il borgomastro di Zurigo Johann Heinrich Waser giurano sull'alleanza. In alto a destra, le donne di corte seguono l'evento: la regina Maria Teresa, moglie di Luigi XIV, Anna d'Austria, madre del re, ed Enrichetta d'Inghilterra.
- ④ Confederati: rigidi, semplici, modesti, rurali, severi
Francesi: cortigiani, benestanti, eleganti, alla moda, affascinanti
- ⑥ I confederati erano guerrieri richiesti in tutta Europa. Venivano assoldati da re e governanti. Sui campi di battaglia, quindi, affrontavano dei compatrioti. Si parla anche di lotte fratricide. Un altro grande problema, o perlomeno altrettanto importante, riguardava la fede: i confederati cattolici a servizio del re cattolico di Francia combattevano contro olandesi riformati, cosa che scoraggiava i confederati riformati.

SL 8: Filare e tessere per sopravvivere



- ① «La misura giusta è ciò che m'importa. Non dev'esser troppo, ma nemmeno troppo poco. Ho angoli e lati sin dal 1748.»
> **Braccio**
- «Strepito e crepito tutto il giorno. Chi mi ha portato in cantina, non mi fa uscire tanto presto. Confesso: non sono molto bello. Ma col mio aiuto si fanno cose belle.»
> **Telaio**
- «A impegolarsi con me si finisce per essere eleganti! Sono decorato da meravigliosi viticci di fiori rossi. I poveri mi creano, i ricchi mi indossano.»
> **Grembiule di tessuto stampato**
- «Collezione tutti i motivi, i colori e le forme. Chi mi osserva bene, può scoprire molte cose interessanti. A volte sono ruvido, a volte morbido come il velluto. I designer si lasciano ispirare dal sottoscritto.»
> **Libro campionario**
- «Guardateci bene! Quello che mia moglie tiene nella mano sinistra rivela la nostra professione. Siamo lavoratori a domicilio.»
> **Stampa: Ulrich Bräker e sua moglie**

- ② Intorno al 1800 nove svizzeri su dieci vivevano in zone rurali. In ogni villaggio, due terzi degli abitanti erano a malapena in grado di sopravvivere coi frutti del proprio lavoro nei campi e col bestiame. Per sopravvivere necessitavano di un reddito supplementare, ad esempio il lavoro a domicilio.
- ③ L'inizio dello sviluppo del filatoio si colloca nel 1764 quando l'inglese James Hargreaves costruì la «spinning Jenny», una macchina in legno dotata di fusi multipli. La sua diffusione in Gran Bretagna mise in crisi l'industria tessile svizzera. Il mercato fu invaso dal filato britannico, più economico rispetto a quello svizzero: anche lavorando 16 ore al giorno i filatori locali non erano più concorrenziali.

SL 9: Dal lavoro nei campi al lavoro in fabbrica



① Braccio

Il braccio (auna o elle) è una delle unità di misura più antiche. È calcolato prendendo come riferimento l'avambraccio e viene utilizzato soprattutto dai sarti. Equivale a poco più di mezzo metro.

Grembiule con pettorina

Tessuto nella Svizzera orientale e stampato nella Svizzera occidentale, il grembiule viene acquistato dall'alta borghesia in patria e all'estero. Le indiane ricordano l'origine dei motivi e della stampa tessile. Queste stoffe sono molto richieste.

Telaio

Telaio con filati di lana o cotone (1800–1900).

Libro campionario

Disegno tessile: libro con modelli di tessuti incolati e precise indicazioni sui materiali.

Stampa: Ulrich Bräker e sua moglie

Nel XVIII secolo molte famiglie tiravano avanti ricamando e tessendo. Anche i Bräker cercano di sopravvivere con il lavoro a domicilio. Il capofamiglia diventa famoso come «poveruomo del Toggenburgo» con la sua autobiografia.

③

Per i mercanti-imprenditori della città

- Manodopera economica e flessibile
- Rischio ridotto: quando non c'è lavoro, si può semplicemente fare a meno di rifornirli.
- Esigui investimenti iniziali poiché i lavoratori mettono a disposizione il luogo e spesso anche gli attrezzi.
- I lavoratori concorrono fra loro; in tal modo il mercante-imprenditore può abbassare i prezzi e metterli l'uno contro l'altro.

Per i lavoratori a domicilio in campagna

- Anche se l'azienda agricola è diventata troppo piccola, una famiglia può sopravvivere grazie al lavoro a domicilio supplementare.
- I lavoratori a domicilio possono gestire il proprio tempo abbastanza liberamente. Quando il tempo è bello, lavorano all'aperto, quando è brutto, lavorano al filatoio.
- I lavoratori a domicilio possono avvalersi dell'aiuto dei bambini.
- Viene meno il tragitto per recarsi al lavoro: un fergger (trasportatore, intermediario) consegna e ritira la merce.

SL 10: Tell me!



① Moneta da cinque franchi, «Globi e Guglielmo Tell», monumento a Tell ad Altdorf, libri illustrati ...

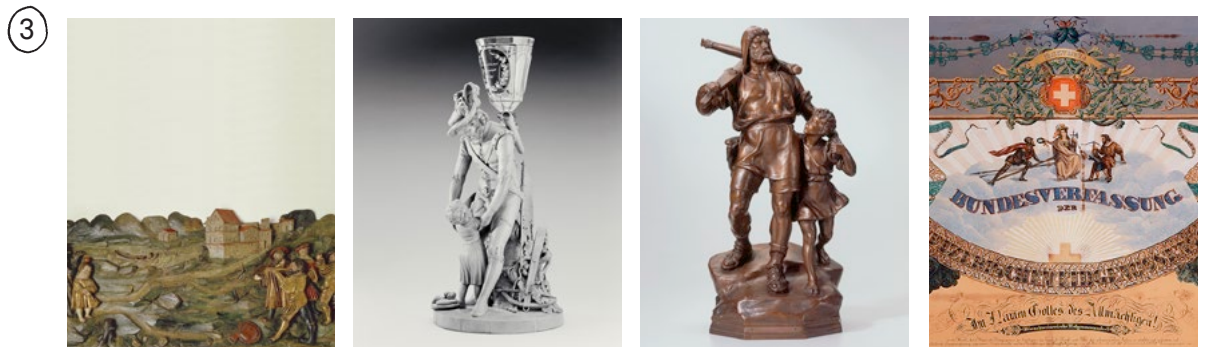
③	Oggetto	Tell nel ruolo di...
1	Ologramma (XV sec.)	... eroe in lotta per la libertà in posa vittoriosa.
2	Scultura in rilievo (XVI sec.)	... balestriere (Il tiro alla mela).
3	Statuetta con boccale (XVIII sec.)	... padre amorevole. È chinato verso Walter.
4	Statuetta, copia d'artista del monumento a Tell (XIX sec.)	... eroe.
5	Sulla Costituzione federale (XIX sec.)	... modello di identificazione (con Helvetia e Winkelried)

④a Audace, sincero, amante della libertà, coraggioso, dotato di una grande forza di volontà

SL 11: Scheda di un'identità mutevole



②a Audace, sincero, amante della libertà, coraggioso, dotato di una grande forza di volontà



- | | | | |
|----------------------------|-----------------------|------------------------------|---------------------------------|
| a) Scultura in rilievo | Statuetta con boccale | Copia del monumento a Tell | Costituzione federale |
| b) XVI sec. | XVIII sec. | XIX sec. | XIX sec. |
| c) Come decorazione murale | Boccale per bere | Come monumento | In politica |
| d) Balestriere | Padre amorevole | Eroe in lotta per la libertà | Autentico contadino di montagna |

③e Guglielmo Tell compare nella mostra «Storia della Svizzera» da un lato perché la sua storia rappresenta uno dei miti elvetici più importanti, dall'altro perché i curatori vogliono mostrare come la popolazione si sia rapportata a questo mito.

SL 12: La Costituzione federale



- ① Winkelried, Helvetia, Tell, Croce svizzera, stemmi dei cantoni, leone, viticci di fiori, cornucopia con frutti, capanna alpina, alveare, lago, mondo alpino, ferrovia, nave, bandiere, tamburi, canne di canno-
ni, testi.
- ② Nel 1848 la Confederazione era formata da 22 cantoni. Oggi sono 26, 6 dei quali sono semicantoni:
Obvaldo, Nidvaldo, Basilea Città, Basilea Campagna, Appenzello Esterno e Appenzello Interno. L'ulti-
mo ad aderire è stato il Canton Giura nel 1979.
- ③a
 - La Costituzione federale del 1848 introduce la divisione dei poteri: esecutivo, legislativo e giudiziario.
 - Il Parlamento è composto da due camere. Il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati formano
insieme l'Assemblea federale.
 - Il Consiglio degli Stati rappresenta i cantoni. Ogni cantone, indipendentemente dalla grandezza, ha
due seggi.
 - Dal 1848 lo Stato federale svizzero ha un governo collegiale. I sette consiglieri federali emanano
decreti in base al principio di maggioranza. Le decisioni prese vengono sostenute verso l'esterno
da tutti i membri.
 - Nel governo sono rappresentate in modo equo le regioni, le lingue e le confessioni della Svizzera.
 - La più alta autorità giuridica della Svizzera è il Tribunale federale.

Qui di seguito altre, nuove regolamentazioni che però non sono presenti sul tablet:

- Vennero unificate le unità di misura e la valuta.
 - Ai cantoni fu vietato di esercitare la politica estera che divenne prerogativa della Confederazione.
 - Agli svizzeri fu vietato di prestare servizio in eserciti stranieri (mercenarismo).
 - I diritti dell'uomo (libertà di domicilio, di stampa, di culto e di associazione) vennero ancorati nella
Costituzione federale.
 - L'esercito fu subordinato alla Confederazione.
 - Si introdusse il referendum popolare facoltativo.
 - Fu abolita la pena di morte.
 - Si unificò il sistema giuridico.
 - Si operò la separazione fra Stato e Chiese.
- ③b
 - Libertà incondizionata di fede e di coscienza.
 - Libertà di domicilio (presente già nella revisione parziale del 1866).
 - Diritto di matrimonio sotto la garanzia della Confederazione.
 - Istruzione pubblica obbligatoria e gratuita sotto la direzione dello Stato (frequenza scolastica
obbligatoria).
 - Uniformità del Codice della strada.
 - Tutela di lavoratori e bambini nelle fabbriche (regolamentato concretamente con la legge sul lavoro
nelle fabbriche del 1877).
 - Aumento e rafforzamento delle forze militari e aiuti alle famiglie dei caduti.

③c **Libertà incondizionata di fede e di coscienza**

Ci fu un cambiamento soprattutto in favore delle confessioni: i riformati e i cattolici hanno libertà di
fede. Ma anche la minoranza ebraica doveva avere il diritto di praticare la propria religione.

Libertà di domicilio

Il cambiamento fu introdotto in seguito alle pressioni della Francia che chiese la parità di trattamen-
to dei «propri» ebrei appellandosi ai diritti umani.

Istruzione pubblica obbligatoria e gratuita sotto la direzione dello Stato

La Confederazione introdusse l'obbligo scolastico per alzare il livello d'istruzione generale con
l'obiettivo di rafforzare l'economia.

Tutela di lavoratori e bambini nelle fabbriche

Il cambiamento avvenne in seguito alle pressioni dei democratici radicali: la Società del Grütli e altre associazioni di lavoratori furono ascoltate da politici borghesi che volevano sostenere le famiglie e garantire la rigenerazione (crescita demografica).

Aumento e rafforzamento delle forze militari e aiuti alle famiglie dei caduti

Si voleva rafforzare la disponibilità a combattere e la forza difensiva assicurando aiuti alle famiglie di coloro che erano caduti in battaglia.

- ④ Allora il Consiglio federale era liberale. Oggi invece è composto da diversi partiti in osservanza della formula magica del 2/2/2/1 per la suddivisione dei seggi. I tre partiti con il maggior numero di voti ottengono due seggi, il quarto partito ne ottiene uno.

Al tempo il Consiglio federale era composto da soli uomini. Oggi è composto da uomini e donne.

SL 14: Fra vita quotidiana e vita da attivista



A: Suffragio femminile

- ③
- Libro: «Frauen im Laufgitter» (Donne nel box per bambini), 1958: analisi della situazione delle donne in Svizzera e rivendicazione della parità di diritti.
 - Fischietto, 1969: proteste.
 - Urna Unterbäch, 1957: all'epoca la Federazione vietava alle donne di votare. Ciononostante, 33 delle 106 residenti, autorizzate dal sindaco, si recarono alle urne.
 - Abito di Elisabeth Kopp, 1984: con questo vestito è la prima donna ad essere nominata membro del Consiglio federale.
 - Manifesto della comunità del nuovo movimento femminile, 1968: critica la supremazia maschile, lotta contro il sessismo e si batte per la libertà femminile.
 - «Die Rebellen» (Le ribelli), quadro di Mario Comensoli, 1968: le due donne raffigurate si ribellano ai ruoli di genere tradizionali. Ai loro piedi, il ribaltamento di ruoli è completato da un uomo con i capelli lunghi.

B: Lavoratori stranieri

- ③
- Libretto per stranieri A (permesso di soggiorno per lavoratori stagionali), 1950–1960: la Svizzera limita a nove mesi all'anno il permesso di soggiorno ai lavoratori stranieri.
 - Manifesto di voto contro l'inforestierimento 1970: alla fine degli anni 1960 le cerchie nazionaliste alimentano i timori di mescolanza culturale e sovrappopolamento.
 - Operaio che legge, 1958: tipici abiti da lavoro in cantiere, dove lavoravano molti italiani. L'artista rappresenta gli operai come esseri umani acculturati. Max Frisch: «Abbiamo chiamato dei lavoratori e sono arrivati degli esseri umani.»

C: Cultura giovanile

- ③
- Scudo rotondo e manganello di gomma dei tempi della rivolta davanti ai magazzini Globus, 1960–1970: strumenti utilizzati dalla polizia contro i giovani dimostranti che volevano avere un luogo di incontro e scambio.
 - Minigonna, 1960: la minigonna rompe con i codici di abbigliamento femminili secondo i quali le donne non dovrebbero mostrare le ginocchia.
 - Stereo, 1961: la rivolta dei giovani ruota intorno ad una musica inedita. I giradischi portatili e i registratori stereo sono molto ambiti.

- Pillola anticoncezionale, 1964: le ragazze vogliono poter decidere del proprio corpo e della propria sessualità. Per «la pillola» è obbligatoria la prescrizione medica e per le donne non sposate per lungo tempo fu difficile ottenerla.
- Chitarra elettrica, 1963: la chitarra elettrica fornisce il suono per la fuga emotiva dalle ristrettezze del Secondo dopoguerra.
- Juke-box, 1959: negli anni '50 lo stile di vita americano entra nella cultura giovanile svizzera con il juke-box.
- Volantino degli anti-autoritari, 1968: la musica di Jimmy Hendrix entusiasma i giovani. La Neue Linke sfrutta la sua performance al «Monsterkonzert» nel maggio del 1968 per accrescere la militanza politica.

D: Movimento ecologista

- ③ - Kuriervelo, 1990: i corrieri in bicicletta sono la risposta ecologica al traffico e allo smog cittadino.
- Borsa Freitag, 1993: negli anni '90 la tutela ambientale diventa un modello economico. I fratelli Freitag uniscono l'ecologia al design innovativo. Per le loro borse utilizzano i teloni dei camion.
- Veicolo a tre ruote ad energia solare, 1984: un pioniere ecologista costruisce un veicolo ad energia solare aiutando quest'ultima a sfondare come energia alternativa.
- Barile con il simbolo «radioattivo», 1986: viene utilizzato da Greenpeace in una campagna contro il noncurante smaltimento delle scorie nucleari.
- Orsacchiotto del WWF, 1970: con il movimento giovanile la tutela dell'ambiente e degli animali diventa più popolare.
- Bandiera contro le centrali atomiche, 2018: dal 1875 il movimento antinucleare ha come motto «NO GRAZIE» e punta sull'energia solare.
- Borsa di iuta, 1976: lo slogan «luta al posto della plastica» segna l'inizio del movimento ecologista in Svizzera.

E: Miracolo economico

- ③ - Loghi di Coop e Migros, 1980–1990: grazie al boom economico le due aziende diventano i maggiori rivenditori al dettaglio svizzeri.
- Manifesto pubblicitario Sinalco, 1972: la pubblicità mette in scena i prodotti come qualcosa di allettante promuovendone il consumo. Il manifesto pubblicitario della Sinalco, con il suo design ispirato alla Pop-Art, promette una giovinezza sprizzante.
- Salvadanai, 1965-1990: in Svizzera il numero degli istituti bancari quasi raddoppia fra il 1960 e il 1990. I salvadanai insegnano ai bambini a risparmiare.

SL 15: La Svizzera e il suo ruolo nei conflitti



Gruppo A: Prima guerra mondiale

- ②a - Allo scoppio della Prima guerra mondiale la Svizzera mobilita 200.000 soldati per difendere i confini.
- La neutralità svizzera viene riconosciuta a livello internazionale.
- Il Consiglio federale vuole avere un maggior controllo sull'immigrazione e sui migranti presenti nel paese. Nel 1917 introduce a tal scopo la Polizia federale degli stranieri.
- Durante la Prima guerra mondiale la Svizzera accoglie circa 26.000 profughi, soprattutto obiettori di coscienza, e 12.000 prigionieri di guerra feriti.
- Durante la Prima guerra mondiale la mancanza di fonti alternative di reddito per i soldati e la carenza di generi alimentari creano tensioni sociali. Nel novembre del 1918 viene indetto uno sciopero generale che introdurrà nell'agenda politica svizzera la settimana lavorativa di 48 ore, la previdenza per la vecchiaia e il suffragio femminile.

- ②b - Gestione dell'immigrazione – Polizia degli stranieri.
- Approvvigionamento della popolazione. I soldati non ricevono alcun risarcimento – la Croce Rossa Svizzera raccoglie fondi da destinare alle persone che si sono ammalate o sono rimaste ferite durante il servizio militare.
- Salvaguardia della neutralità – diplomazia.

- ②c - Mobilitazione: elmetto in acciaio, uniforme del generale Wille, cannone a fuoco rapido.
- Rimpatrio dei profughi: bandiera della Croce Rossa, macchina per scrivere della Polizia degli stranieri, cartolina «Schweiz als Friedensinsel und ihre Guten Dienste» (La Svizzera come isola di pace e i suoi buoni uffici)

... e molto altro ancora.

Gruppo B: Seconda guerra mondiale

- ②a - Il Consiglio federale dichiara la neutralità della Svizzera, riconosciuta a livello internazionale.
- Nel settembre del 1939 più di 700.000 svizzeri prendono servizio nell'esercito. Il dover essere costantemente pronti alla battaglia e le esercitazioni quotidiane logorano i soldati.
- La politica svizzera in materia di rifugiati nella Seconda guerra mondiale è piuttosto restrittiva. Nel paese arrivano 51.000 profughi, compresi 21.000 ebrei. Vengono respinte 25.000 persone, diverse migliaia delle quali erano ebrei.
- La Svizzera interna 104.000 soldati che costruiscono strade o lavorano nell'agricoltura.
- Durante la Seconda guerra mondiale la «fortezza Gottardo» acquista importanza per il progetto del Ridotto nazionale. La massiccia fortificazione dell'arco alpino doveva servire da deterrente militare.
- Diverse aziende svizzere esportano armi, munizioni e detonatori e le vendono alle due parti in guerra fino all'autunno del 1944.

- ②b - Approvvigionamento della popolazione – bollini di razionamento.
- Salvaguardia della neutralità – consolidare la diplomazia e gli interessi economici.
- Accoglienza e non accettazione di profughi ebrei – apre ufficialmente i confini alla fine della guerra.
- Aiuto ai bambini feriti o disabili a causa della guerra in Francia – Croce Rossa Svizzera / raccolta di monetine.

- ②c - Politica migratoria: cartolina «Helvetia führt Flüchtlinge» (Helvetia guida i rifugiati).
- Casa di accoglienza-profughi in Francia: serie fotografica sulla casa del «Soccorso ai fanciulli» della Croce Rossa Svizzera.

Gruppo C: Guerra fredda

- ②a - Quando, nel 1945, fu fondata l'«Organizzazione delle nazioni unite» (ONU), la Svizzera non vi aderì. Per non isolare il paese, il Consiglio federale puntò su collaborazioni internazionali: i diplomatici svizzeri si adoperarono ripetutamente per mantenere intatte le relazioni diplomatiche fra Stati ostili. La Svizzera partecipò a commissioni neutrali per monitorare accordi di vari tipo.
- La neutralità politica non era affatto sinonimo di «neutralità di convinzioni»: la maggioranza della popolazione simpatizzava per l'Occidente e molti temevano le ambizioni espansionistiche dell'URSS. Di conseguenza, anche in Svizzera molti comunisti furono emarginati e sottoposti al controllo dello Stato. Centinaia di migliaia di uomini e donne svizzeri furono sorvegliati dalla Polizia federale.
- Fra il 1958 e il 1969 il Consiglio federale prese in considerazione l'idea di equipaggiare il paese di testate nucleari. Il Parlamento decise l'acquisto di aerei da combattimento in grado di trasportare armi atomiche. Contro un eventuale attacco nucleare furono realizzati impianti per la protezione civile e si ristrutturarono i bunker.

- ②b - La Svizzera vuole essere neutrale, ma non isolata – mette a disposizione i suoi servizi come potenza protettrice.
- Modo di rapportarsi con persone di diverso tipo e con le loro convinzioni comuniste – controllo / delazioni.
- Riarmamento dell'esercito – acquisto di aerei da combattimento in grado di trasportare armi nucleari.
- Timore di un attacco atomico – costruzione di impianti per la protezione civile e di bunker.

- ②c - Sorveglianza del nemico all'interno del paese: macchina per scrivere di un ufficio doganale federale (1950), berretti militari (1949–1995).
- Accoglienza di profughi: disegno di un gruppo di profughi, uniforme di un'assistente di laboratorio della Croce Rossa (ordinanza 1952).

SL 19: Fornire la scena – i compiti di uno scenografo



- | | | |
|---|--------------------------|--|
| ① | Curatrici | consigliano e seguono il montaggio degli oggetti, collaudano le stazioni interattive, preparano il programma di mediazione |
| | Scenografo | designer della mostra |
| | Team Allestimento mostre | prepara il piano, costruisce l'architettura espositiva, coordina gli artigiani |
| | Team Montaggio oggetti | object handling, prepara gli oggetti e si occupa della loro protezione |
| | Logistica oggetti | coordinamento, consegna, trasporto e assistenza al montaggio |
| | Prestiti | contratti di prestito, stipulazione di polizze assicurative |
| | | |
| ② | Colori | ogni secolo ha un suo colore per facilitare l'orientamento |
| | Guida ai visitatori | pannelli e cronologie per facilitare l'orientamento |
| | Fulmine rosso | cesure della storia europea: una rottura radicale o un'innovazione fondamentale |